

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO





# piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

# Ambito 9 La campagna brindisina



Assessore Assetto del Territorio: Prof. Angela Barbanente

1ª FASE - Approvazione proposta di PPTR (DGR n.1/2010):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni (Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza
Arch. Anna Migliaccio
Arch. Annamaria Gagliardi
Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio
Arch. Luigia Capurso
Ing. Marco Carbonara
Dott. Michele Bux
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi (Direttore)

Arch. Daniela Poli Arch. Massimo Carta Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

**Arch. Ruggero Martines** *Direttore Regionale* 

Arch. Anna Vella

Responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta Ing. Francesca Pace

2ª FASE - Adozione PPTR (2013):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":

Arch. Roberto Giannì

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio: Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Dott. Antonio Sigismondi Dott. Michele Bux (Consulenza ambientale)

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi (Direttore)

Arch. Massimo Carta
Dott. Gabriella Granatiero
Arch. Sara Giacomozzi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale PBAAC:

Dott.ssa Maddalena Ragni Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini Arch. Carmela lannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Gregorio Angelini Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana"

Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio: Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza
Ing. Marco Carbonara
Dott. Antonio Sigismondi
Dott. Tommaso Vinciguerra
Arch. Luigia Capurso
Arch. Stefania Cascella

Ing. Vittoria Greco
P.A. Pasquale Laruccia
Ing. Grazia Maggio

Consulenza giuridica per la elaborazione delle Norme Tecniche: **Avv.** Alessandra Inquscio

Collaborazioni:

Arch Enrico Ancora
Ing. Antonio Bellanova
Arch. Raffaella Enriquez
Ing. Carmen Locorriere
Ing. Marco Marangi
Dott. Francesco Matarrese

Dott. Roberta Serini Arch. Rocco Pastore

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Direzione Generale PaBAAC Arch. Francesco Scoppola Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini Arch. Carmela lannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

**Dott.** Maria Carolina Nardella Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia

Arch. Lucia Caliandro Arch. Mara Carcavallo

Dott.ssa Ida Fini Arch. Angela Maria Quartulli Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e Taranto Arch. Pietro Copani

Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Dott.ssa Francesca Radina
Dott.ssa Annalisa Biffino
Dott. Italo Maria Muntoni

Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.

Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo**, responsabile del servizio informativo territoriale di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a **Marella Lamacchia**, dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a **tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio**.

Progetto veste grafica e impaginazione **Aldo Creanza** 

ambito **Q** 

pag. 2 di 84

# **SEZIONE A** DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

**A1** 

STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

**A2** 

STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

**A3** 

# STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 I paesaggi urbani

A3.4 I paesaggi costieri

A3.5 Lettura visivo percettiva dei paesaggi

# **SEZIONE B** INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

**B1** 

**AMBITO** 

B 1.1 Descrizione strutturale dell'ambito

**B2** 

# FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-PONGONO L'AMBITO

(per ogni figura, la sezione si articola in):

B 2.1 Individuazione e descrizione strutturale della figura

B 2.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura

B 2.3 Sintesi delle invarianti strutturali della figura

**SEZIONE C** LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

**C1** 

I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONA-LE

C2

GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITO-**RIALE** 

Gli obiettivi di qualità paesaggistica si riferiscono a ciascuna delle tre strutture (A.1 Strutture e componenti idrogeomorfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemiche e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali).

Sono organizzati in una tabella, articolata secondo le seguenti colonne:

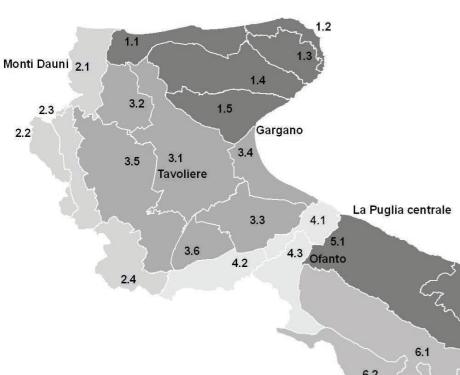
- Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'ambito
- Normativa d'uso (indirizzi e direttive)



# INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO Criteri generali per l'individuazione di ambiti e figure territoriali

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



#### Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Alta Murgia

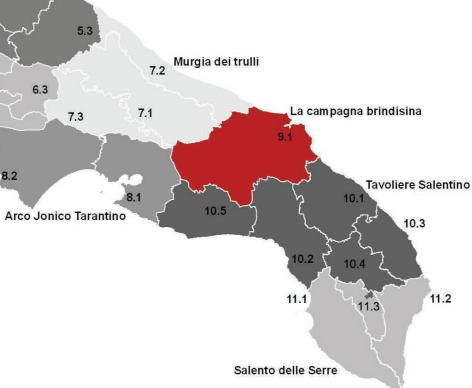
#### Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regiona-

li con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.

# Criteri generali per la perimetrazione dell'ambito

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM. Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)	
Gargano (1° livello)	1. Gargano	<ul> <li>1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano</li> <li>1.2 L'Altopiano carsico</li> <li>1.3 La costa alta del Gargano</li> <li>1.4 La Foresta umbra</li> <li>1.5 L'Altopiano di Manfredonia</li> </ul>	
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale     2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito     2.3 I Monti Dauni settentrionali     2.4 I Monti Dauni meridionali	
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano	
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone	
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto	
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia	
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa	
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)  Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino 9. La campagna	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina     8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche     9.1 La campagna brindisina	
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine	
Salento meridionale (1° livello)	11.Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere	

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative. In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

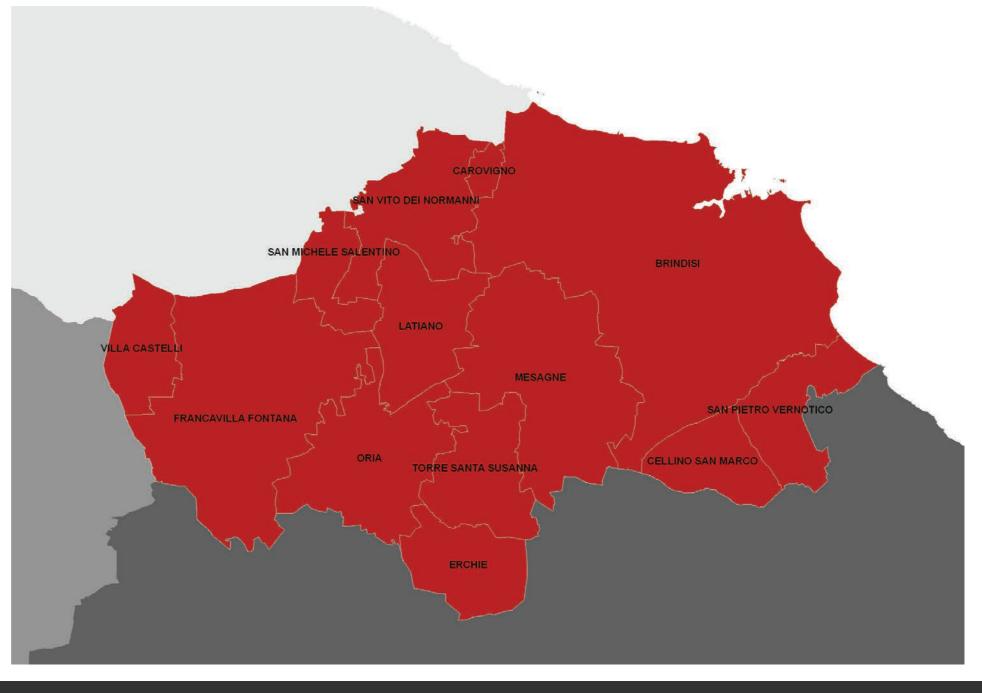
# INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA BRINIDISINA

L'ambito della Campagna Brindisina è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. In particolare, a sud-est, sono stati esclusi dall'ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere Salentino.



PIANA BRINDISINA	Superficie com- presa nell'ambito per ente	Superficie com- presa nell'ambito/su- perficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1.081,92	
Province:		
Brindisi	1.081,92	59%
Comuni:		
Brindisi	329,16	100%
Carovigno	7,15	6,77%
Cellino San Marco	37,45	100%
Erchie	44,11	100%
Francavilla Fontana	175,18	100%
Latiano	54,85	100%
Mesagne	122,42	100%
Oria	83,47	100%
San Michele Salentino	26,21	100%
San Pietro Vernotico	46,05	100%
San Vito dei Normanni	66,40	100%
Torre Santa Susanna	54,85	100%
Villa Castelli	34,63	100%





# Descrizione strutturale di sintesi Sezione A



#### SEZ. A1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piovane negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini. Una singolarità morfologica è costituita dal cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione E-O presso l'abitato di Oria.

Dal punto di vista geologico, le successioni rocciose sedimentarie ivi presenti, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa e in parte anche argillosa, dotate di una discreta omogeneità composizionale, poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo- dolomitiche del basamento mesozoico; l'età di queste deposizioni è quasi esclusivamente Pliocenico-Quaternaria. Importanti ribassamenti del predetto substrato a causa di un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, hanno tuttavia portato lo stesso a profondità tali da essere praticamente assente in superficie.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, i corsi d'acqua della piana brindisina si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti bacinali pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in genere delle aste fluviali in esso presenti. Questa condizione può essere spiegata considerando da un lato la natura litologica del substrato roccioso, essenzialmente di tipo sabbiosoargilloso, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle piovane e conseguentemente di aumentarne le aliquote di deflusso, e dall'altro le naturali condizioni morfologiche di questo settore del territorio, privo di significative pendenze. Queste due condizioni hanno reso necessaria la diffusa regimazione idraulica delle aree di compluvio, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso, al fine di assicurare una

Punta per

stabilità di assetto e una officiosità di deflusso delle aree che, pur nella monotonia morfologica del territorio interessato, erano naturalmente deputate al deflusso delle acque meteoriche. In definitiva i tratti più importanti di questi corsi d'acqua sono nella maggior parte a sagoma artificiale e sezioni generalmente di dimensioni crescenti procedendo da monte verso valle.

Fa eccezione al quadro sopra delineato solo il tratto di monte del corso d'acqua più lungo presente in questo ambito, ossia il Canale Reale, dove la morfologia del suolo e la geologia del substrato consentono un deflusso delle acque all'interno di incisioni fluvio-carsiche a fondo naturale, nelle quali si riconosce un incipiente tendenza alla organizzazione gerarchica dei singoli rami di testata.

# VALORI PATRIMONIALI

All'interno dell'ambito della Campagna Brindisina, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote relativamente più elevate, tendono via via ad organizzarsi in traiettorie ben definite, anche se morfologicamente poco o nulla significative, procedendo verso le aree costiere dell'ambito.

Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di diversificate opere di regolazione/ sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio.

Meno diffusi e poco significativi, ma comunque di auspicabile valorizzazione paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una pur relativa significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.



Torre guaceto

Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono infine le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella di Torre Guaceto, e quella presenti a sud della città di Brindisi, soprattutto per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio.

# DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni,infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale.

Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali. Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera che hanno già causato la distruzione degli originari cordoni dunari e prodotto rilevanti danni a beni ed infrastrutture pubbliche e private, e potrebbero ulteriormente contribuire, se non adeguatamente regimentati, alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.



Impermeabilizzazone dell'alveo - Francavlla Fontana

# S.VITO CEGLIE MESSAPICO BRINDISI LATIANO TUTURANO FRANCAVILLA VERNOTICO TORCHIARO GELLINO S.MARCO SAN DONACI SQUINZANO ERCHIE ZATA GUAGNANO CAMPI SALENTINA NOVOLI SALICE SALENTINO LIZZANO CARMIANO MONTERON DILECCE

# Elaborato 3.2.1 **IDROGEOMORFOLOGIA**

#### **ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI**

#### Litologia del substrato

Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche

Rocce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose)

Rocce prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche

Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)

Rocce prevalentemente ruditiche (ghiaie e conglomerati)

Rocce costituite da alternanze

Depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa

Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa

#### Tettonica

Faglia

---- Faglia presunta

Asse di anticlinale certo

= = = = Asse di anticlinale presunto

Asse di sinclinale certo

= = = = Asse di sinclinale presunto

Strati suborizzontali (<10°)

Strati poco inclinati (10°-45°)

Strati molto inclinati (45 °- 80 °)

Strati subverticali (>80°)

Strati rovesciati

Strati contorti

# PENDENZA (da CTR 1:5.000)

Piane costiere e alluvionali, ripiani morfologici Versanti a modesta acclività Versanti a media acclività Versanti ad elevata acclività Pareti subverticali

# **OROGRAFIA**

Rilievo e relativa quota al suolo l.m.m.

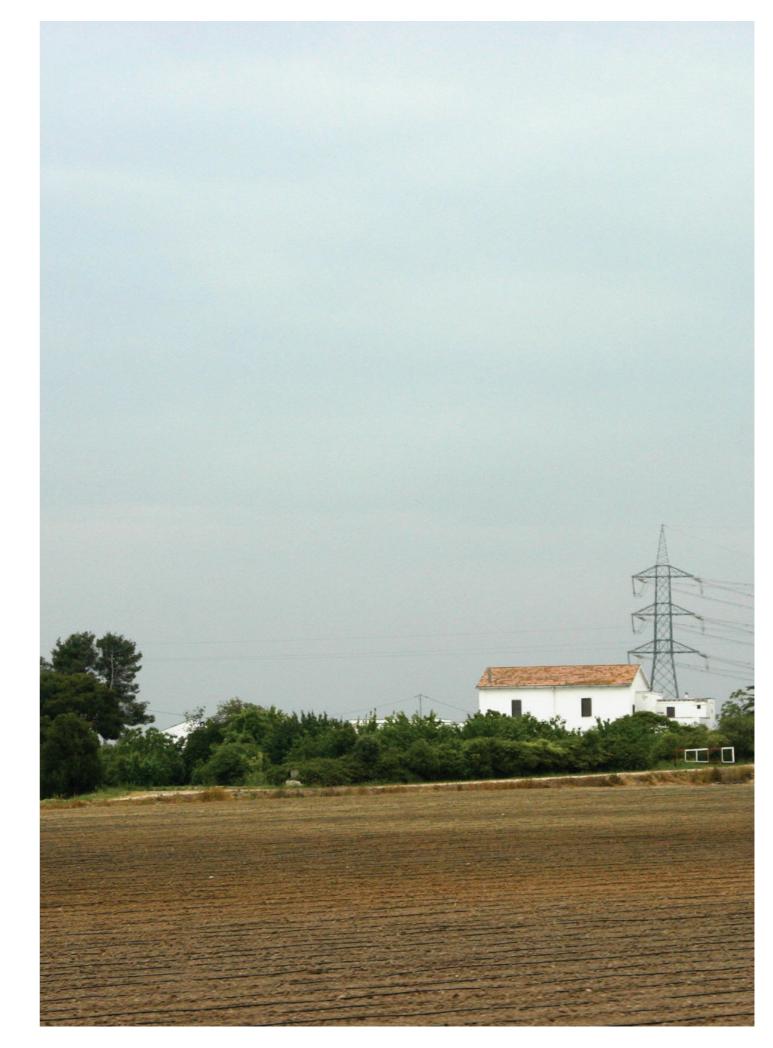
- Punto sommitale
- 0 100 m
- ▲ 100 300 m
- ▲ 300 700 m
- ▲ 700 1200 m

Isoipsa 25 m, 50 m, 75 m

Isoipsa con equidistanza 100 m

## **BATIMETRIA** FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE MARINA Isobata con equidistanza 5 m Tipo di costa Isobata con equidistanza 25 m Costa rocciosa FORME DI VERSANTE Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede Nicchia di distacco Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede Dissesto gravitativo Corpo di frana --- Falesia Cono di detrito Falesia con spiaggia ciottolosa al piede Area interessata da dissesto diffuso Falesia con spiaggia sabbiosa al piede Area a calanchi e forme similari Rias Orlo di scarpata delimitante forme semispianate Spiaggia sabbiosa --- Cresta affilata Spiaggia ciottolosa Cresta smussata ---- Spiaggia sabbiosa-ciottolosa ---- Asse di displuvio Cordone dunare FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA Faraglione Ripa di erosione FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA Ciglio di sponda ----- Argine FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE Traversa fluviale Opera di difesa costiera ---- Canale lagunare Corso d'acqua Corso d'acqua episodico Opera ed infrastruttura portuale - - Corso d'acqua obliterato Discarica controllata ----- Corso d'acqua tombato Area di cava attiva Recapito finale di bacino endoreico Cava abbandonata Sorgente Cava riqualificata **BACINI IDRICI** Cava rinaturalizzata Cave e miniere Discarica di residui di cava Lago naturale Lago artificiale Miniera (abbandonata) Laguna Discarica di residui di miniera -SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO Stagno, acquitrino, zona palustre Geosito FORME CARSICHE LIMITI AMMINISTRATIVI Ingresso di grotta naturale Limite di regione Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo ---- Limite di comune Dolina

Orlo di depressione carsica a morfologia complessa



# SEZ. A2 - STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

#### DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari. Si tratta di un'area ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. I pascoli appaiono del tutto marginali insistendo su solo lo 0,5% della superficie dell'ambito e caratterizzate da un elevato livello di frammentazione. Sulla costa si susseguono 5 aree umide, Torre Guaceto, Canale Giancola, invaso del Cillarese, Fiume Grande e Paludi di Punta della Contessa, tutte in corrispondenza delle foci delle diverse incisioni erosive (canali) che si sviluppano, in accordo con la direzione di maggiore acclività della superficie topografica, in direzione S-N, perpendicolarmente alla linea di costa. Le aree umide e le formazioni naturali legati ai torrenti e ai canali rappresentano nel complesso lo 0,6% della superficie dell'ambito.

#### VALORI PATRIMONIALI

Le aree naturalistiche più interessanti sono presenti lungo la costa e nelle sue immediate vicinanze. In tali siti la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, hanno portato alla individuazione di alcune aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia e rientranti nella Rete Ecologica Regionale come nodi secondari da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali dell'interno.



Riserva Naturale Statale "Torre Guaceto"

Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa il 5% della superficie dell'ambito e si compone del Parco Naturale Regionale di "Saline di Punta Contessa", di due Riserve Naturali Orientate Regionali, di sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC): IT9140005 - Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni, IT9140009 - Foce Canale Giancola, IT9140003 - Stagni e saline di Punta della Contessa. IT9140001 - Bosco Tramazzone. IT9140004 - Bosco I Lucci, IT9140006 Bosco di Santa Teresa, IT9140007 - Bosco Curtipetrizzi e di due Zone di Protezione Speciale (ZPS): IT9140008 -Torre Guaceto, IT9140003 - Stagni e saline di Punta della Contessa.

La zona umida di Torre Guaceto è stata dichiarata nel 1981 Zona Umida d'Importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982. La riserva ha attualmente una superficie pari a circa 1110 ha. Nel settore orientale della riserva giunge uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento, il Canale Reale, che alimenta l'estesa area umida costiera. La zona umida è caratterizzata da un ampio canneto interrotto da alcuni chiari d'acqua con un fitto reticolo di canali di drenaggio in gran parte colmati dal canneto ed alcuni ancora in comunicazione con il mare. Oltre alla zona umida assumono particolare rilevanza naturalistica le ampie formazioni di cordoni di dune elevate sino a circa 10 m e con un notevole sviluppo nell'entroterra. In gran parte risultano colonizzate da vegetazione xerofila costituita dalla macchia a ginepri con Juniperus oxycedrus, Juniperus phoenicea e Quercus ilex. Nel settore occidentale la macchia a ginepri che occupa le dune consolidate viene progressivamente sostituita nell'entroterra dalla foresta a lecci (Quercus ilex). Questo nucleo boschivo con la duna ad esso annessa rappresenta attualmente la parte di maggior pregio naturalistico della riserva di Torre Guaceto.

Nell'entroterra è presente un paesaggio agrario in cui sono contemporaneamente rinvenibili sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di seminativi, oliveti secolari, vecchi mandorleti, sia quelli delle coltivazioni intensive con la presenza di alcuni frutteti specializzati ed aree adibite alla coltivazione di ortaggi.

L'area umida alla foce del canale Giancola si caratterizzata per la presenza di un corso d'acqua a regime torrentizio che poco prima di arrivare al mare si espande in un vasto fragmiteto di Cannuccia di palude (Phragmithes australis) tra specchi d'acqua liberi dalla vegetazione. L'area rappresenta un importante sito riproduttivo per la tartaruga palustre europea (Emys orbicularis).



Riserva Naturale Statale "Torre Guaceto"

Punta Contessa è caratterizzata dalla presenza di habitat dunali costieri e soprattutto da una serie di stagni retrodunali interconnessi, che costituiscono una importante stazione di sosta, svernamento e nidificazione per una ricca comunità ornitica. Tra le specie nidificanti si riconoscono ardeidi (Tarabuso, Tarabusino), anatidi (Moretta tabaccata), rapaci (Falco di palude), caradriformi (Cavaliere d'Italia, Pernice di mare, Fraticello) e passeriformi (Calandra e Calandrella). La maggior parte di queste specie ornitiche, tutte elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli", sono elencate nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario et al., 1999) come specie vulnerabili (VU), minacciate (EN) e gravemente minacciate (CR).

Non distanti dalla città di Brindisi, nelle contrade di Tuturano si rinvengono piccoli ma notevolmente importanti boschi a quercia da sughero Quercus suber, i cui nuclei più significativi sono rappresentati dai Boschi di Santa Teresa, I Lucci e Preti costituenti fitocenosi di notevole interesse biogeografico in quanto la sughera raggiunge in questi territori l'estremo orientale del suo areale.

#### DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

La forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecositemi.

Il sistema di dune dell'area di Torre Guaceto, soprattutto ad ovest di Punta Penna Grossa, hanno subito una forte erosione, soprattutto negli ultimi 30 anni, e attualmente si osserva la frammentazione e la parziale sostituzione della copertura a ginepri con la vegetazione erbacea e perdita

Il sistema di canali che alimenta le diverse aree umide costiere appare attualmente mal gestito dal punto di vista soprattutto naturalistico, con progressiva cementificazione degli argini e scarsa attenzione alla qualità delle acque sversate dagli impianti di depurazione.

L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).



Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco Di Cerano



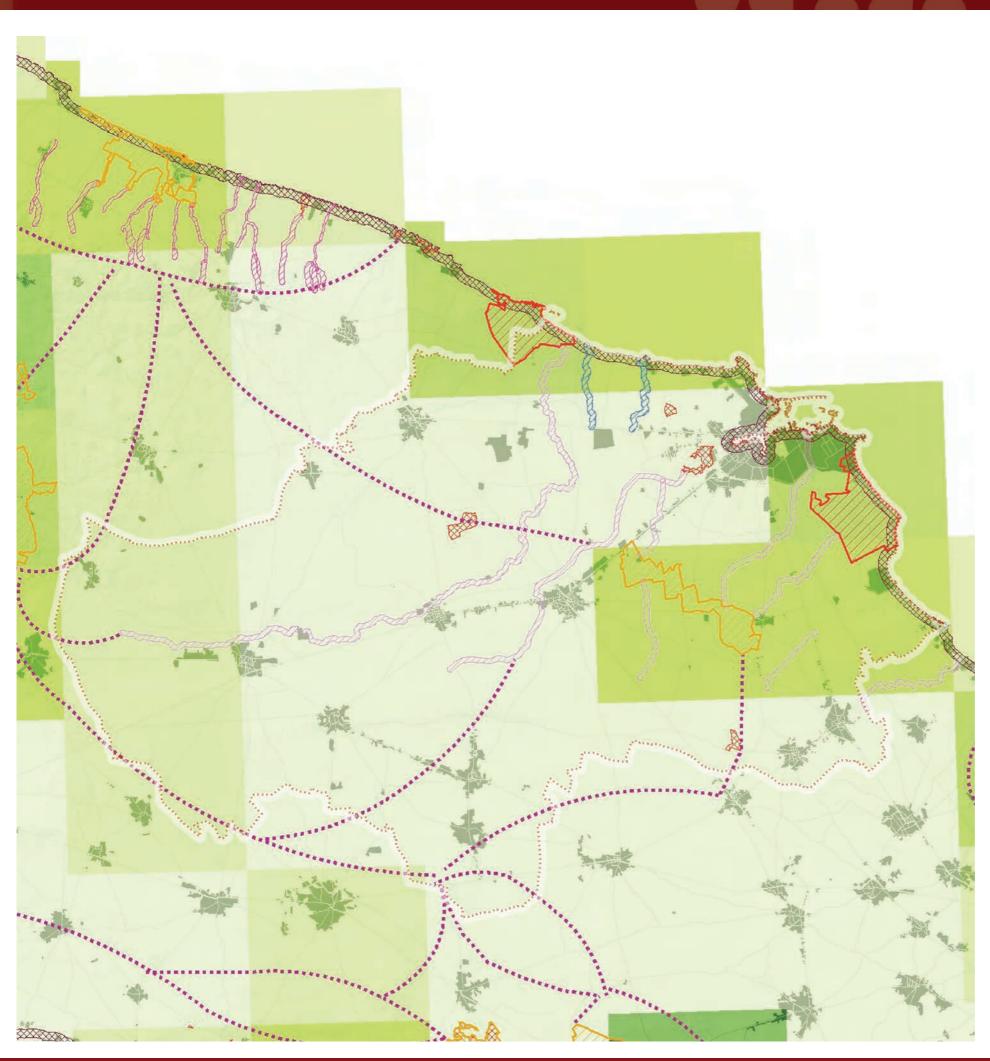
Elaborato 3.2.2.1 NATURALITÀ

# Naturalità

- boschi e macchie
  - arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

# Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
  - Altre strade
- Edificato



Elaborato 3.2.2.2 RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA

# Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati

# N° specie per foglio IGM 25K

0-2 3-6

7-10

11-15

16-20 21-25

26-30

31-35

# Rete ecologica biodiversità

/// principale

secondario

connessione, fluviali-naturali

connessione, fluviali-residuali

connessione, corso d'acqua episodico

connessione costiera

····· Connessioni terrestri

Aree tampone

Nuclei naturali isolati

# Infrastrutture

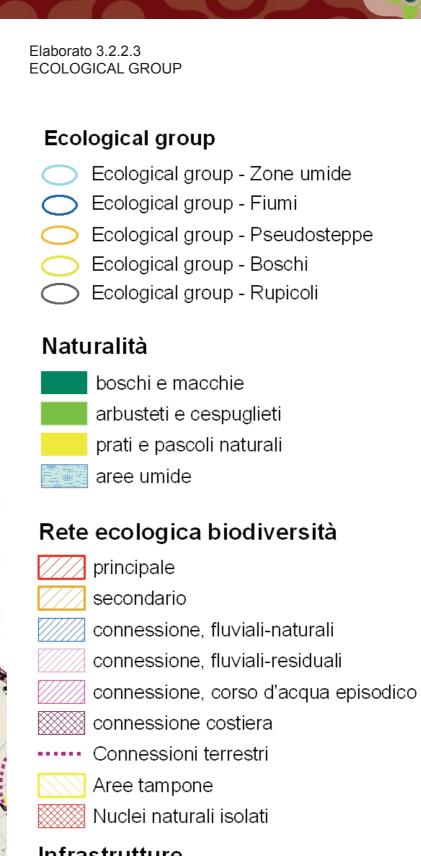
— Autostrade

— Statali

--- Provinciali

Altre strade

Edificato



# Infrastrutture

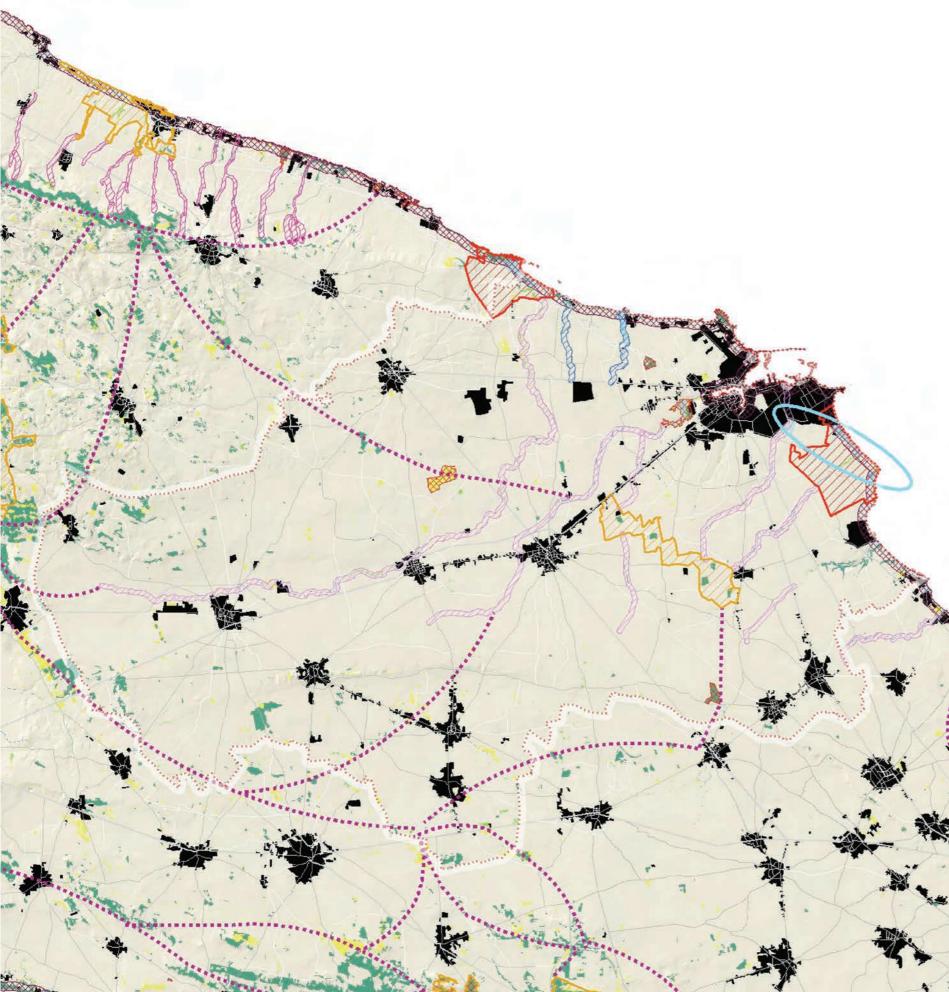
Autostrade

Statali

Provinciali

Altre strade

Edificato



ambito

Elaborato 3.2.2.4 LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ

# N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune

# Rete ecologica biodiversità

principale

secondario

connessione, fluviali-naturali

connessione, fluviali-residuali

connessione, corso d'acqua episodico

connessione costiera

····· Connessioni terrestri

Aree tampone

Nuclei naturali isolati

# Infrastrutture

Autostrade

Statali

Provinciali

Altre strade

Edificato

# SEZ. A 3.1 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONALE DI LUNGA DURATA

#### **DESCRIZIONE STRUTTURALE**

Dal punto di vista dei caratteri geomorfologici e idrografici dell'ambito, in relazione con i caratteri dell'insediamento, le maggiori peculiarità riguardano la linea di costa e l'idrografia. Storicamente la costa si presentava più frastagliata, con molte possibilità di approdi naturali, ricca di sorgenti d'acqua dolce e delle foci di numerosi piccoli corsi d'acqua (Fiume Reale, Canale Foggia di Rau, torrente Siedi, Canale Reale, Canale Giancola, Canale Apani, Canale Cillarese, torrente Calvignano, torrente Monticello) con portata maggiore rispetto ad ora, con una più diffusa copertura boschiva e di paludi. La presenza di sorgenti d'acqua dolce, di argille impermeabili e di dune costiere ha determinato sul lunghissimo periodo importanti fenomeni di impaludamento (da nord: Guaceto; foce dell'Apani; foce del Canale Cillarese; foce del canale Palmarini; foci Fiume Grande e Fiume Piccolo; torrente Siedi, Paludi gemelle di Tuturano e S. Pietro Vernotico; Paludicella, Palus Longa, Lama de Costernino). Vi erano paludi e stagni anche nelle zone interne, nei pressi di torrente Calvignano, torrente Ponticello (v. masseria Paludi, e a S. Donaci esistono ancora aree palustri) e a nord, nei pressi di masseria Albanesi (v. toponimo Padula Maria), tanto che nel XIII secolo questo territorio era definito «regio pestifera») e la presenza di attività economiche legate alla palude (colture irrigue - macerazione del lino, allevamento anguille, raccolta giunchi).

Per quanto riguarda la presenza storica del bosco, nel medioevo l'area interessata dal passaggio dell'Appia e la parte occidentale del territorio, era coperta di macchia e bosco (con presenza di cervi, cinghiali e caprioli), così come la costa, sin dall'antichità (leccio, sughera; mentre nell'interno roverella e fragno); il manto vegetale ad alto fusto doveva seguire anche il corso dell'Apani, dove sono presenti relitti boschivi. Altre piccole aree boscose storicamente attestate sino al XIX secolo: pressi foce Cillarese; lungo il Giancola; presso S. Pietro Vernotico; bosco di S. Teresa, tra Mesagne e Tuturano, ancora in parte conservato. Un'ampia "foresta", intesa non tanto in senso vegetale, ma in senso di riserva signorile in età medievale era la foresta oritana, tra S. Vito dei Normanni, Latiano, Torre Santa Susanna, Grottaglie, sino a Copertino e Maruggio.

Fortemente insediato in età messapica, con i grandi centri fortificati di Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito d. Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco, con un insediamento sparso nelle campagne generalmente assente, tra 246-244 il territorio vede la nascita della colonia latina di Brindisi a fini di controllo militare della costa e di potenziale apertura di spazi ai commerci transmarini. Nel II sec. a. C., infatti, intensa è l'attività di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e il porto di Brindisi è anche giudicato migliore di quello di Taranto.

Al servizio di questa politica di controllo militare ed economico del territorio messapico viene realizzato, in questi anni, il tratto Taranto-Brindisi della via Appia (l'attuale tratto rettilineo della SS. 7 "Appia" tra Mesagne e Brindisi è medio tra due tracciati ipotetici della vecchia strada romana), ma si conserva in età romana, e viene riattivato nelle successive, sino a tutta l'età moderna, il carattere radiale della viabilità minore che, a partire da grossi centri come Brindisi, Valesio e Oria, penetra nelle campagne collegando il centro urbano agli insediamenti produttivi.

Con la romanizzazione molti centri messapici si ridimensionano o si trasformano in piccoli abitati rurali, e in età post annibalica il paesaggio brindisino subisce radicali trasformazioni: forte crescita economica e demografica; potenziamento della rete infrastrutturale, in particolare la via Minucia (che collega Brindisi, Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento), che sarà in parte ripresa dal tracciato della Traiana; maggiore densità degli insediamenti sulla costa. Sono attestati numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie in corrispondenza delle foci dei canali Apani, Giancola, Cillarese, Palmarini e Fiume Piccolo. L'agro brindisino presenta, a nord, un'articolazione territoriale in villaggi, fornaci, stationes, porti, mentre a sud l'elemento organizzatore del territorio è la via Appia, con case e ville nei pressi dei corsi d'acqua e della viabilità maggiore e minore; anche i fondi agricoli hanno dimensioni ridotte; a ovest, dove i suoli sono composti da calcareniti superficiali che implicano spazi coltivabili ridotti, l'economia è prevalentemente silvo-pastorale, con presenza dell'oliveto. Sono presenti inoltre orti suburbani, centri di manifattura delle anfore e allevamento di specie animali pregiate.

Con la crisi della seconda metà III secolo d. C. si assiste al consolidamento grande proprietà fondiaria, alla rarefazione e alla contrazione abitato rurale. Tra tarda antichità e alto medioevo, nonostante dati archeologici esigui, si può parlare di un generale sviluppo della cerealicoltura; lo spazio agrario non abitato diventa la caratteristica dominante del paesaggio. Gli insediamenti si distaccano dalla costa, le proprietà si accentrano, le aree boschive e macchiose si ampliano sia sulla costa che nelle aree interne, la cerealicoltura si sposta verso l'interno, in zone protette dai venti e più facili da lavorare. In questo territorio permane la vitalità dell'Appia, a differenza del resto della Puglia, in cui predomina la Traiana. Sulla costa, ricca di boschi e zone umide, prevale un'economia della selva e dell'allevamento, mentre resiste la cerealicoltura nella parte centrale, lungo l'Appia, sul cui asse permane una forte relazione tra centri agricoli e porto, sebbene Brindisi perda prestigio e sia ridotta a poco più di un villaggio nel VI secolo.

In età tardoantica si assiste infatti ad una forte cesura tra "Apulia" (il centro nord della Puglia), centro amministrativo e produttivo sostenuto dall'iniziativa politica del potere provinciale, e "Calabria" (a sud dell'istmo Taranto-Brindisi), territorio produttivo ma non sostenuto dalla stessa iniziativa: mentre a nord in villaggi assumono con caratteri monumentali, nel Salento la rete insediativa è costituita da vici di minori dimensioni e ricchezza. La stessa rete diocesana conferma questo carattere: se nel nord sono attestate sia diocesi urbane che rurali, a sud sede di diocesi sono in ogni caso centri antichi posti sul mare (secondo un modello conservatore). In età medievale questo territorio diventa confine politico tra zone bizantine e zone longobarde, ma vede anche numerose incursioni islamiche.

Per quanto riguarda la viabilità, permane la vitalità degli assi romani, ma mentre il tratto finale della via Appia (Oria, Mesagne) rimane invariato, si sviluppa un tracciato parallelo e più interno rispetto alla Traiana. In età normanna, sebbene già attestato in epoca longobarda, si sviluppa l'insediamento rurale per casali: Francavilla, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tuturano, San Pancrazio, San Donaci, San Pietro Vernotico (oggi insediamenti di medie dimensioni), mass. Mitrano, Guaceto, Apani, mass. Villanova, mass. Masina (per i quali è evidente la continuità insediativa tra casale e masseria tardo-medievale e moderna), Mesagne, Torre Santa Susanna, S. Vito dei Normanni), e molti insediamenti medievali rivelano una straordinaria continuità con quelli antichi, in un legame di lunghissima durata (almeno insediativa, se non di funzioni) che unisce villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee. Molti di essi, tuttavia, tra fine XIII e XIV risultano abbandonati e la popolazione si concentra nei centri urbani maggiori.

Il paesaggio agrario si compone di due fasce: una più prossima alla città e ai maggiori centri abitati, con orti e colture specializzate, che in alcuni

casi sfruttano le economie dell'incolto e della palude: frutteti, vigneti (vedi zone presso l'attuale masseria Mitrano, zona nei pressi di Valesio, zona tra Lecce e Brindisi), "giardini" lungo il torrente Infocaciucci, saline, macerazione del lino, allevamento anguille, raccolta di giunchi e caccia); una più esterna con agricoltura estensiva.

Ai secoli centrali del medioevo, ma vi sono significative testimonianze di età romana repubblicana, sono da ascrivere numerose forme di popolamento rupestre in corrispondenza di calcareniti superficiali, in coincidenza con antichi bacini imbriferi (paleoalvei del Canale Reale): vedi per esempio il monastero rupestre di S. Biagio presso S. Vito dei Normanni. Caratteri originari del paesaggio agrario, dell'insediamento umano e dell'architettura rurale del territorio brindisino risultano essere l'ostilità ambientale alla presenza dell'uomo, la costante sottoutilizzazione delle risorse naturali, e consequentemente il predominio di lunghissima durata delle forme più estensive e arretrate di sfruttamento della terra (alto livello di concentrazione della proprietà fondiaria, spopolamento e difficoltà di trasformazione agricola e valorizzazione fondiaria di un territorio in larga parte paludoso), in analogia con quanto accade nel Tavoliere, sia sul piano delle caratteristiche ambientali, sia su quello dell'insediamento umano, sia ancora su quello degli assetti produttivi e colturali, nonostante nella piana brindisina siano assenti i vincoli amministrativi e fiscali della Dogana della mena delle pecore.

Per usare le parole di uno storico contemporaneo, in questo territorio è "impressionante [la] continuità di lunga durata nel rapporto tra superfici seminatem e terre incolte e macchiose, nelle tecniche colturali e nelle rotazioni adottate, nella dotazione di attrezzi, di animali da lavoro o da allevamenti e di sementi, nei rapporti contrattuali e nelle forme di gestione delle masserie, nella struttura stessa degli edifici e, quanto meno fino ai primi decenni dell'Ottocento, nella distribuzione della proprietà fondiaria e, quando si tratta di enti ecclesiastici o di grossi esponenti della nobiltà cittadina, nella stessa titolarità del possesso" (A. Massafra).

La continuità di lungo periodo del binomio cerealicoltura-pascolo, sebbene nel medio e lungo periodo si registrino variazioni anche talvolta rilevanti e brusche, viene rotta solo pochi decenni dopo l'Unità. Nel 1870 infatti viene dato nuovo impulso all'espansione del seminativo, grazie all'ampliamento dei mercati nazionale e internazionale. Mentre sino a metà Settecento sono evidenti i casi di percentuali pari di seminativo e pascolo all'interno delle masserie, tra Otto e Novecento si registra una massiccia diffusione del vigneto, proseguita negli anni '40 e '50 dalla diffusione del tendone ad opera di fittavoli e coloni del sud est barese. Il paesaggio a noi familiare di una campagna dal vigneto e dalle colture orticole (meloni, carciofi, pomodori ecc.) e in cui si diffondono seconde case e insediamenti turistici è un'immagine recente (ultimi 50 anni) se rapportata ai caratteri originari del paesaggio agrario e insediativo pugliese, caratterizzato dal millenario rapporto cereali-pascolo e colture arboreoarbustive e ortive.

Questa "rivoluzione" è stata resa possibile, oltre che dalla modifica di condizioni tecnico-produttive e di mercato, anche e soprattutto dalle b nifiche idrauliche e igienico-sanitarie e dalle trasformazioni degli assetti proprietari nel secondo dopoguerra, con l'espansione della piccola e media azienda contadina e ridimensionamento della colonia parziaria.

A metà Settecento i 475 dell'intero agro di Brindisi si distribuiva tra 110 masserie, con estensione media di 230 ettari, 40% seminativo e il resto incolto, macchia riservata al pascolo, di cui i maggiori proprietari sono gli enti ecclesiastici, ma solo con diritto di proprietà eminente (riscossione decima) mentre il possesso era già passato a esponenti nobiltà feudale. Nel decennio francese e nel primo decennio postunitario i patrimoni ecclesiastici vengono incamerati e venduti.

ambito

pag. 17 di 77

Torre Bianca

Torre Canne

Elaborato 3.2.4.1 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C

# **PALEOLITICO**

Homo Arcaico

00 Insediamento

Insediamento in grotta

Necropoli

# **NEOLITICO**

Villaggio Trincerato

Insediamento

Insediamento in grotta

Insediamento e Necropoli

# **ETÀ DEI METALLI**

Os Insediamento

Insediamento in grotta

Insediamento in grotta e Necropoli

Necropoli

Dolmen e Menhir

Insediamento e Necropoli

# **BASE GEOMORFOLOGICA\***

Alluvioni

Formazioni appenniniche Calcari Sabbie, calcareniti e conglomerati Pietra leccese Depositi alluvionali

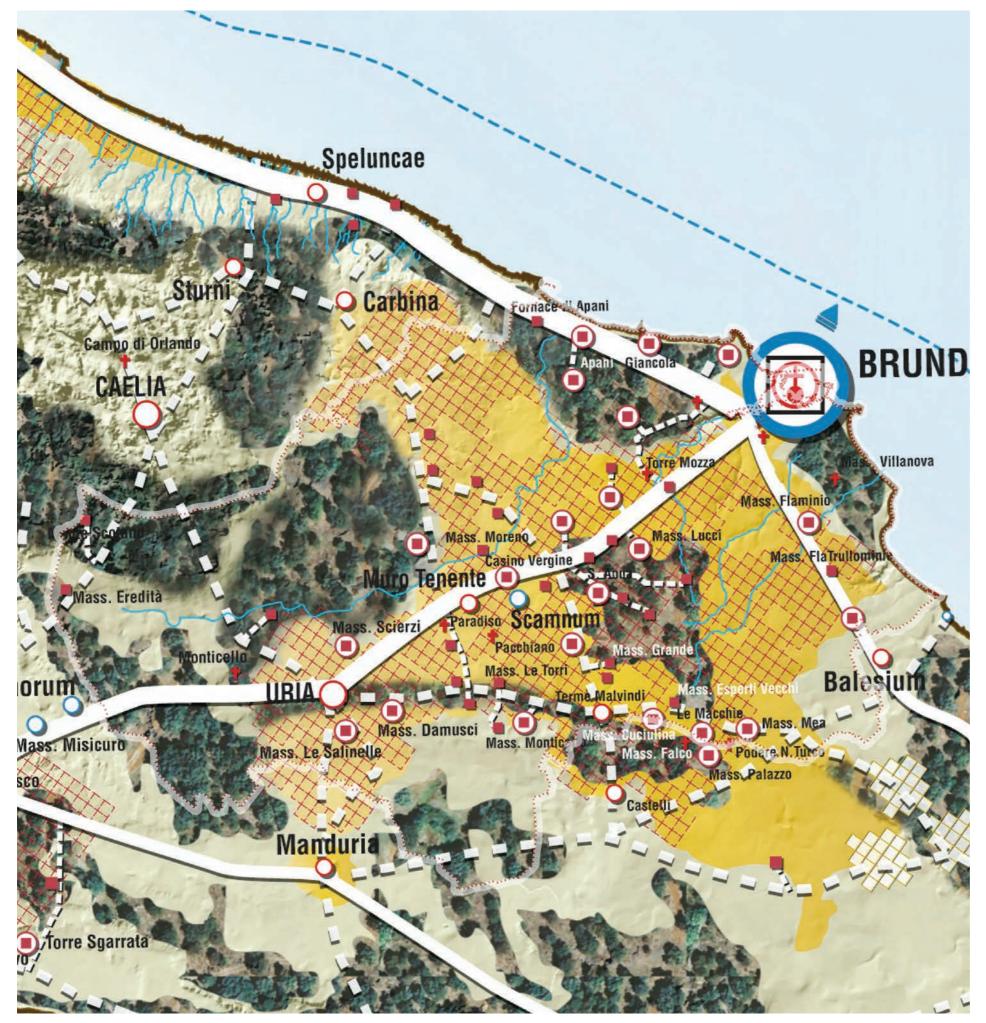
\* Accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato. Modello DTM a 20m realizzato dalla S.T. sulla base di isoipse a 25m.

a ambito



Elaborato 3.2.4.2 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LE CITTÀ DAUNE, PEUCETE E MESSAPICHE (VIII-V SEC. A.C.)





Elaborato 3.2.4.3a LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)



ambito

I dati del Catasto provvisorio del 1815 forniscono questi dati: su 32250 ettari circa, 18320 sono di seminativo (49%), 17200 di terre macchiose a pascolo («magro» o «infimo»); il 95% delle campagne brindisine è condotto a cereali e pascolo, con medie e grandi masserie miste, con prevalenza del seminativo nelle fasce più interne, meno soggette all'impaludamento, anche se su terreni meno profondi e fertili; prevalenza del pascolo nella fascia costiera paludosa, da Torre Guaceto – Apani (dove sfocia il canale Reale, insieme con il Fiume Grande la più grande fonte di infezione malarica) a Torre Mattarelle – Cerano, spopolata e desolata così come la più ampia fascia che va da Monopoli a Otranto e che nel territorio di Brindisi raggiunge il massimo di profondità. Nelle fasce interne, contigue agli agri di S. Vito, Mesagne e S. Pietro Vernotico vi sono macchie di oliveto (1%); vigneto 3,5%.

Negli anni Trenta del XIX secolo Afan de Rivera suggerisce di lasciar perdere i progetti di cavamento del porto interno, per concentrarsi sulle bonifiche dei dintorni della città e sulla costruzione della strada regia da Bari a Lecce. Infatti, per considerazioni di ordine strategico militare e commerciale, più che per la forza dei ceti dirigenti brindisini, tra anni Trenta e anni Ottanta dell'Ottocento si adottarono soluzioni che facevano di Brindisi il più importante emporio adriatico a sud di Bari.

Viene risanato il porto interno e le zone adiacenti, vengono costruite strade rotabili regie e provinciali tra città ed entroterra, come la consolare tra Brindisi e Monopoli passando per S. Vito dei Normanni, Carovigno, Ostuni e Fasano e la provinciale sino a Francavilla Fontana via Mesagne-Latiano, all'Unità completata fino a Taranto, e la Brindisi – S. Pietro Vernotico – Lecce via Squinzano. Nel 1865 viene inaugurata la linea ferroviaria Brindisi – Bari.

La maggiore mobilità dei patrimoni fondiari, che vede protagonisti i gruppi emergenti della borghesia fondiaria e mercantile, conduce ad una spinta all'espansione del seminativo e del vigneto.

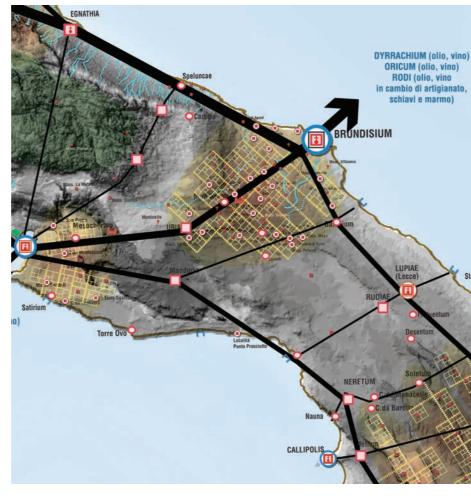
Confrontando la carta di Giovanni Antonio Rizzi-Zannoni con l'IGM dei primi del Novecento si nota una minore densità di masserie nella fascia costiera nord occidentale e tra Brindisi, Tuturano e la foce del canale Siedi, presso Cerano. Già nel secondo decennio postunitario il vigneto occupa il 15% della superficie totale dell'agro di Brindisi, ma sono presenti anche frutteti, soprattutto fichi e mandorli, piuttosto che l'oliveto (a differenza che negli altri comuni vicini, sia per ragioni pedologiche, sia per struttura agraria, più intimamente connessa con il mercato; vedi l'oliveto storico di s. vito e mesagne (nel 1815 rispettivamente 11% e 17%), che in questi anni si espande ulteriormente (rispettivamente 25% e 30%). Come Brindisi anche S. Pietro Vernotico, Squinzano, Torchiarolo, Campi salentina e il Tavoliere di Lecce. Vi è dunque un passaggio diretto dal pascolo al vigneto, a differenze che nel leccese e nel gallipolino, dove il vigneto era subentrato al seminativo o, nel Capo, all'oliveto.

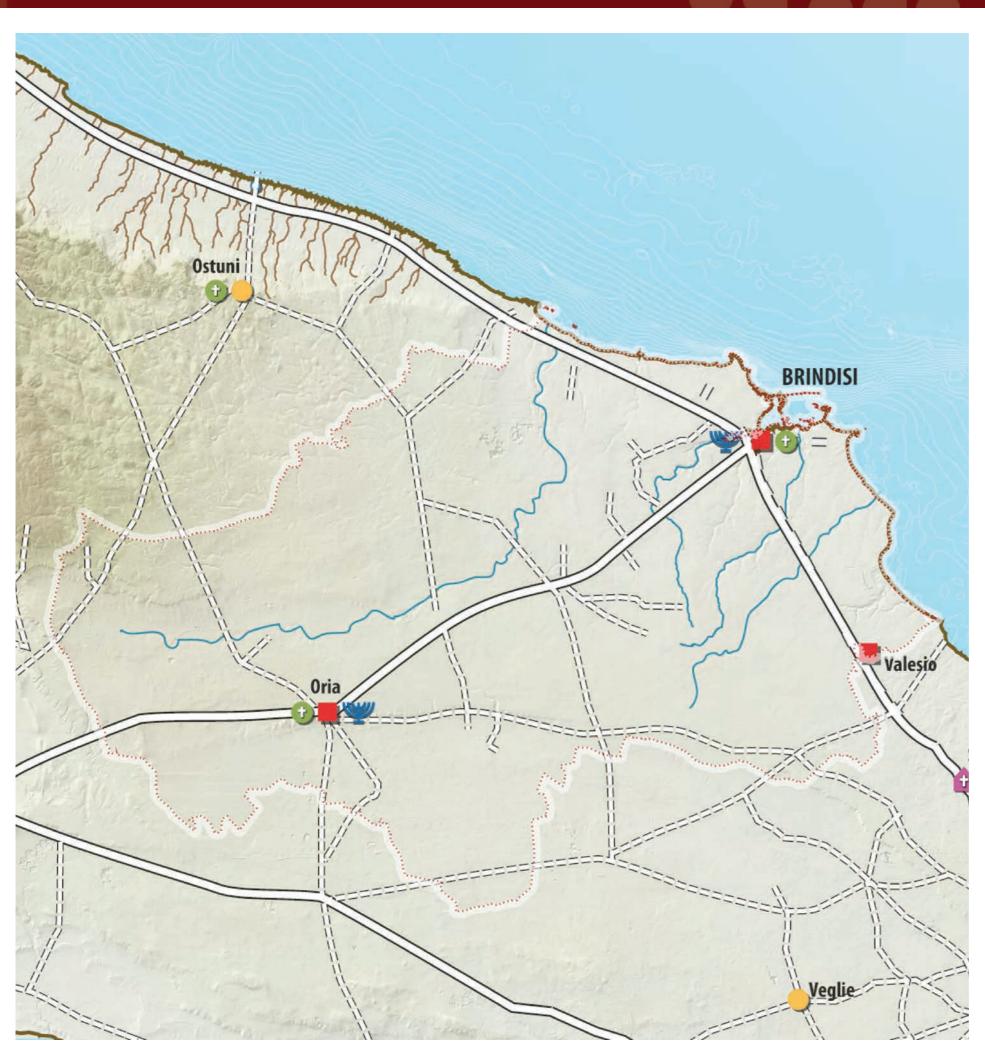
La Riforma degli anni '50 del Novecento conduce alla definitiva rottura degli equilibri socio-economici, ambientali e antropici: si diffonde la piccola e media azienda diretto-coltivatrice e la media azienda a conduzione capitalistico-intensiva, a discapito della vecchia masseria cerealicola.

# **CRITICITÀ**

Le criticità maggiori per il territorio dell'ambito sono riconducibili in primo luogo alle pesanti infrastrutturazioni industriali e produttive, che, oltre ad aver comportato alti livelli di inquinamento, minacciano irreversibilmente la conservazione dei regimi idrici naturali e, insieme con il fenomeno della dispersione insediativa, della originalità dei luoghi. Gli stessi fenomeni di urbanizzazione, che interessano in particolar modo la costa, ne alterano i paesaggi rurali, minacciati anche dall'intensivizzazione di cui alcuni settori agricoli sono protagonisti.







Elaborato 3.2.4.4 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

# Diocesi e Abbazie in Puglia (secoli X-XII)

- Vescovati Immediate Subiecti
- Diocesi Di Bari Canosa
- Diocesi Di Otranto
- Diocesi Di Siponto
- Diocesi Di Benevento
- Diocesi Di Trani
- Diocesi Di Acerenza
- Diocesi Di Brindisi-oria
- Diocesi Di Conza
- Diocesi Di Taranto
- Sede Attestata Solo Nel Xii Secolo
- Abbazia

### Insediamenti, Castra, Città (Sec.VIII - XI sec.)

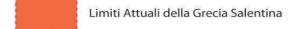
- Città o Insediamento di Origine Antica
- Città o Castrum Longobardi Fondati O Restaurati Dalla Fine Del Ix Secolo
- Città Bizantina Dell'epoca Di Boiohannes (Capitanata)
- Città, insediamento, castrum di fondazione Bizantina
- Capitale Thema di Langobardia, poi Catepanato d'Italia
- Ducato longobardo
- Sede dell'Emirato (847 871)

# Comunità ebraiche (Secoli VIII - XI sec.)



# Grecia Salentina (Secoli VIII - XI sec.)

Limiti Antichi della Grecia Salentina



Limiti della zona dei più importanti centri di copia dei manoscritti greci alla fine del medioevo



Elaborato 3.2.4.5 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA NORMANNA

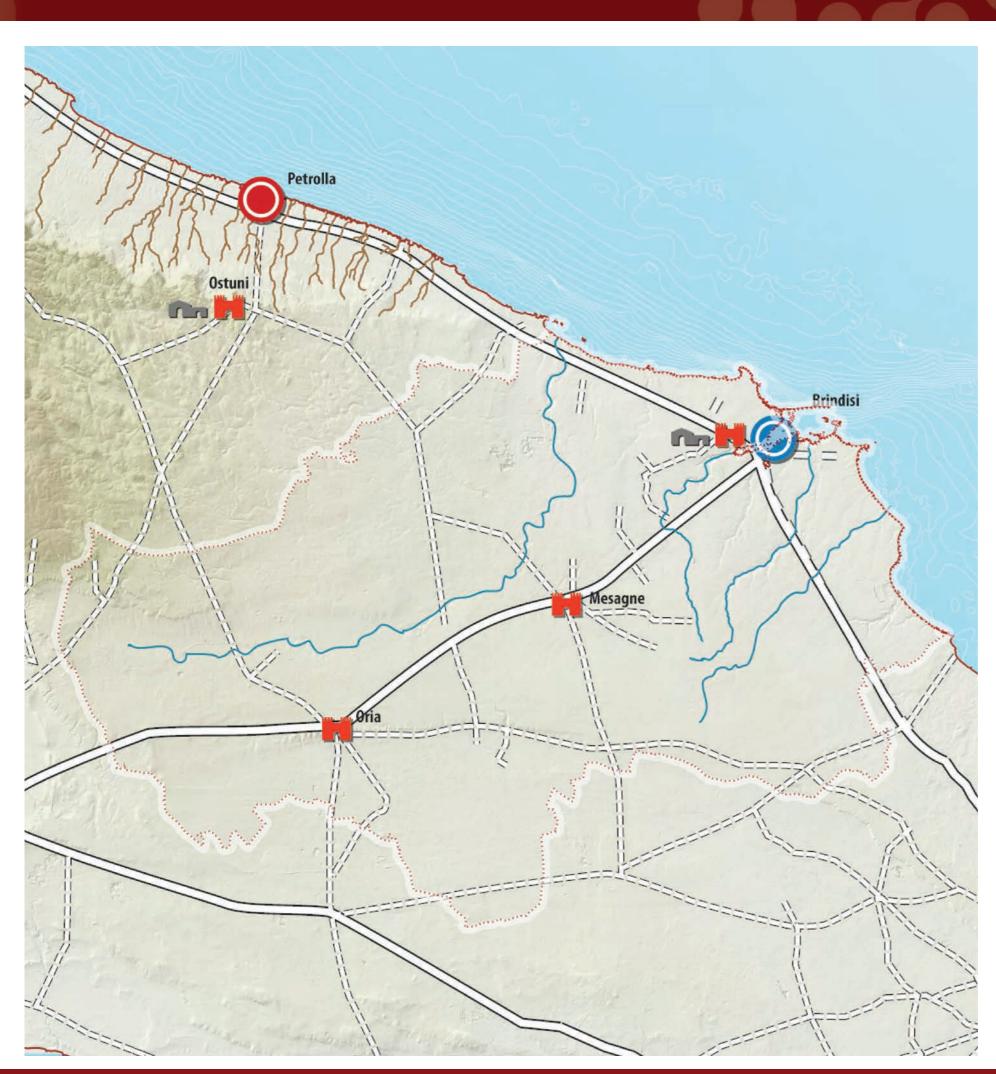
# Insediamenti, Castra, Abbazie (Secoli X-XI)

- Castrum o Casale di epoca normanna
- Città di fondazione normanna
- Città Regie
  - Sede di Contea
- Centri compresi nelle contee
- Abbazia
- Castello

Viabilità

# Limiti approssimativi delle Connestabilie del Catalogus baronum ( metà XII sec. )

- Connestabilia di Ruggero Borsello: Guglielmo Scalfo
- 2 Connestabilia di Guimondo di Montellari
- Sotto-connestabilia di Riccardo figlio di Riccardo
- Connestabilia di Angot d'Arques
- **5** Connestabilia di Frangalio di Bitritto
- Connestabilia del Conte Ruggero di Tricarico
- Connestabilia di Ruggero il Fiammingo



Elaborato 3.2.4.6 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA SVEVA





Porti di nuova fondazione

Castra

Masserie Regie Sveve

Marestalle Regie

Masserie Regie Angioine

Domus



Elaborato 3.2.4.7 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: CASTELLI E TORRI

# Castelli

- Periodo Normanno
- Periodo Svevo
- Periodo Angioino
- Periodo Aragonese
- Periodo Post Aragonese Spagnolo
- fondazione/dismissione

Viabilità

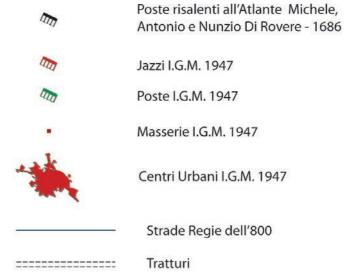
# **Torri Costiere**

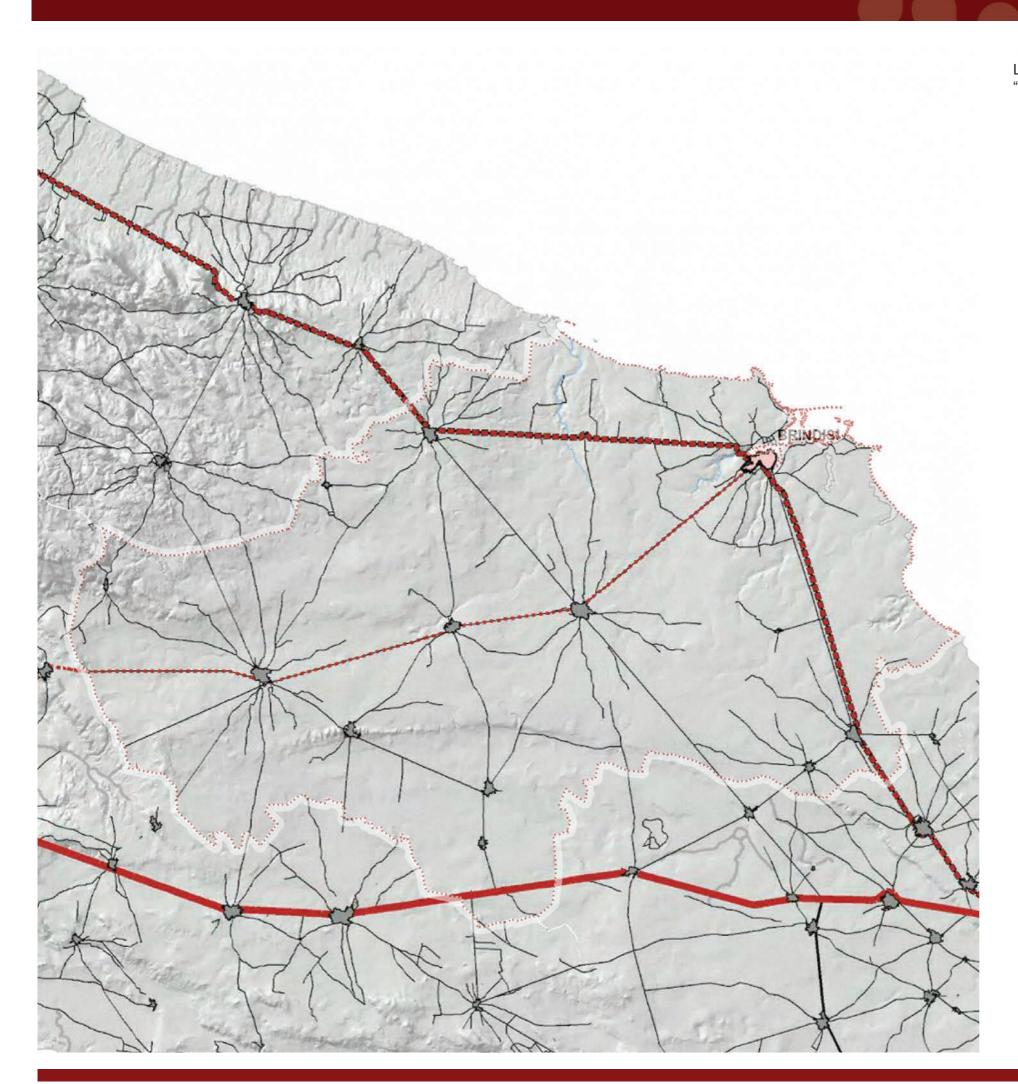
Torri costiere presenti al 1947





Elaborato 3.2.4.8 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE

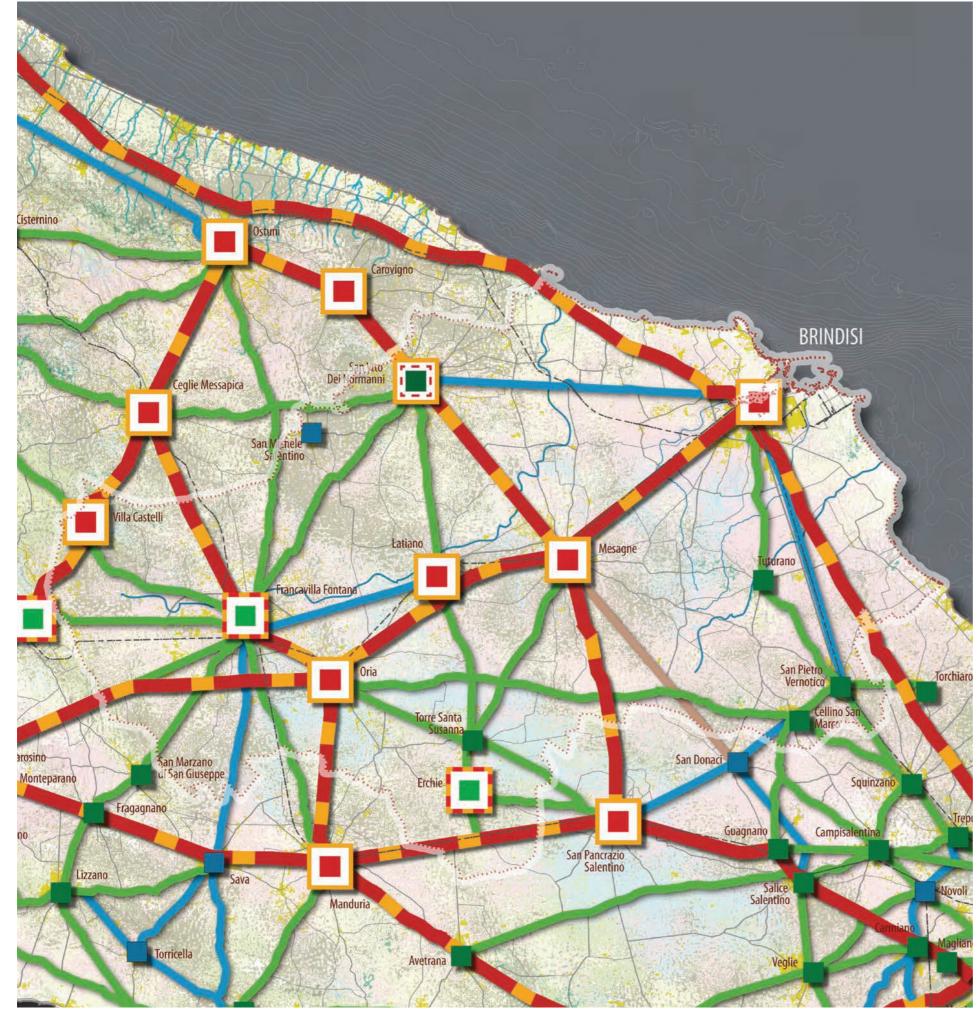




Elaborato 3.2.4.9 LA VIABILITÀ DAI PRIMI DELL'OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA / "L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA"

- Consolari di conto regio costruite fino al 1840
- Consolari di conto regio costruite dopo il 1840
- Rotabili provinciali costruite fino al 1840
- Rotabili provinciali costruite dal 1840 all'Unità
- Rotabili costruite

   a carico dei comuni e
   dichiarate in seguito provinciali
- Viabilità secondaria
- intendenze
  - sottintendenze



Elaborato 3.2.4.10 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: SINTESI DELLE MATRICI E PERMANENZE



Matrice romana della cerealicoltura

Matrice originaria dei boschi

ambito

pag. 28 di 77



# SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

# DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento.

Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine.

L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito, non risulta così caratterizzante come in altri territori, e raramente lo si ritrova come monocoltura prevalente: sovente infatti è associato al frutteto o ai seminativi, spesso è presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole.

Anche il vigneto risulta essere una tipologia che costituisce tipo caratterizzante il paesaggio, sia per i suoi caratteri tradizionali, ma più spesso per i suoi caratteri di paesaggio artificializzato da un'agricoltura intensiva che utilizza elementi fisici artificiali quali serre e coperture in films di plastica.

L'uso intensivo del territorio agricolo della Campagna Brindisina è il risultato di successive bonifiche che hanno irreggimentato le acque, soprattutto nei tratti terminali dei corsi d'acqua, in un reticolo idrografico che struttura fortemente il paesaggio della piana.

La costa, caratterizzata dalle estensioni seminative (di trama più fitta a nord di Brindisi e più larga a sud), si presenta infatti fortemente trasformata dalle opere di bonifica, le quali hanno risparmiato pochi luoghi che conservano un elevato valore naturalistico, tra cui vale la pena citare le Paludi di Torre Guaceto e di Punta Contessa.

Il territorio circostante la città di Brindisi, si connota per la prevalenza di colture intensive tra cui spicca il vigneto e il vigneto associato a colture seminative spesso connotato da elementi artificiali.

Si nota a livello generale d'ambito la relativa scarsa frammentazione del territorio agricolo per opera della dispersione insediativa: la presenza del mosaico agricolo, anche con rilevanti estensioni, risulta frammentato solo in prossimità dei centri urbani di S.Vito e Francavilla.

#### VALORI PATRIMONIALI

I tratti costieri liberi da urbanizzazione sono certamente elementi del paesaggio rurale di grande valore, soprattutto nelle aree dove sono presenti residue aree umide come nei tratti terminali dei fiumi e intorno alle paludi di Torre Saliceto e Punta Contessa.

Si segnala in generale l'importanza del paesaggio della bonifica, in particolare intorno a Brindisi, che talvolta viene depauperato da un'intensivizzazione dell'agricoltura che ne artificializza i caratteri fisico percettivi. Altro elemento di valore che caratterizza la totalità dell'ambito è il carattere irriguo del territorio rurale, dove la presenza di un sistema idrografico è chiaramente leggibile.

Si segnalano inoltre alcuni mosaici che connotano l'identità del territorio rurale in particolare intorno a Francavilla e S.Vito.

## DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Le criticità presenti sono da ricondurre ai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri, ne frammentano la percezione e ne fanno decadere la vocazione produttiva. Un altro aspetto critico riguarda gli impatti delle pratiche colturali proprie della coltivazione intensiva soprattutto delle colture ortofrutticole, per le quali si fa ricorso a elementi artificiali(serre) che hanno un importante impatto paesaggistico.

# DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E COLTURALI

L'ambito copre una superficie di 116000 ettari. Il 3% sono aree naturali (4000 ha), di cui 770 ettari di macchie e garighe, 1500 ettari aree a pascolo e praterie, 450 ettari di cespuglieti ed arbusteti, 370 ettari di boschi di latifoglie.

Gli usi agricoli predominanti comprendono le colture permanenti (61500 ha) ed i seminativi in asciutto (38.000 ha) che coprono rispettivamente il 53% ed il 33% della superficie d'ambito. Delle colture permanenti, 45600 ettari sono uliveti, 11200 vigneti, e 3500 frutteti. L'urbanizzato, infine, copre l'11% (12200 ha) della superficie d'ambito (CTR 2006).

I suoli sono calcarei o moderatamente calcarei con percentuale di carbonati totali che aumenta all'aumentare della profondità. Dove si riscontra un'eccessiva quantità di calcare, si consiglia di non approfondire le lavorazioni, soprattutto se effettuate con strumenti che rovesciano la zolla. Infatti gli strati più profondi risultano sempre più ricchi di carbonati totali.

Nella Piana di Brindisi prevalgono per superficie investita e valore della produzione le orticole irrique, mentre verso ovest, in continuo con la Valle D'Itria ritroviamo oliveti e comincia la vite per uva da vino di qualità del Salento (Brindisi, Primitivo di Manduria e Salice Salentino).

La produttività agricola è di tipo intensivo nella Piana di Brindisi ed alta in tutto l'ambito.

Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'"Ogliarola Salentina" e la "Cellina di Nardo", con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media. Il ricorso all'irriguo nella piana di Brindisi è alto, anche per la maggiore disponibilità d'acqua.

Il territorio presenta clima mediterraneo con inverni miti ed estati caldo umide, per effetto dell'azione di eventi atmosferici del mediterraneo nord orientale, soprattutto lungo la fascia adriatica.

Capacità d'uso dei suoli I Comuni di Brindisi, Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria, all'interno della piana brindisina, presentano suoli fertili, con sufficiente apporto idrico e caratteristiche morfologiche favorevoli, coltivati a seminativi e vigneti. Sono suoli adatti all'utilizzazione agronomica e le limitazioni esistenti, li rendono al massimo di seconda classe di capacità d'uso (I

e IIs). Le aree a morfologia ondulata delle superfici degradanti verso al piana brindisina, dei comuni di San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, San Michele Salentino e Latiano, e quelle delle serre di Erchie presentano suoli con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tali suoli sono ascrivibili alla quarta classe di capacità d'uso (IVs).

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: gli oli Colline di Brindisi e Terra D'Otranto ed il Caciocavallo Silano; fra i DOC, l'Aleatico di Puglia, il Primitivo di Manduria il Brindisi, il Salice Salentino, lo Squinzano e

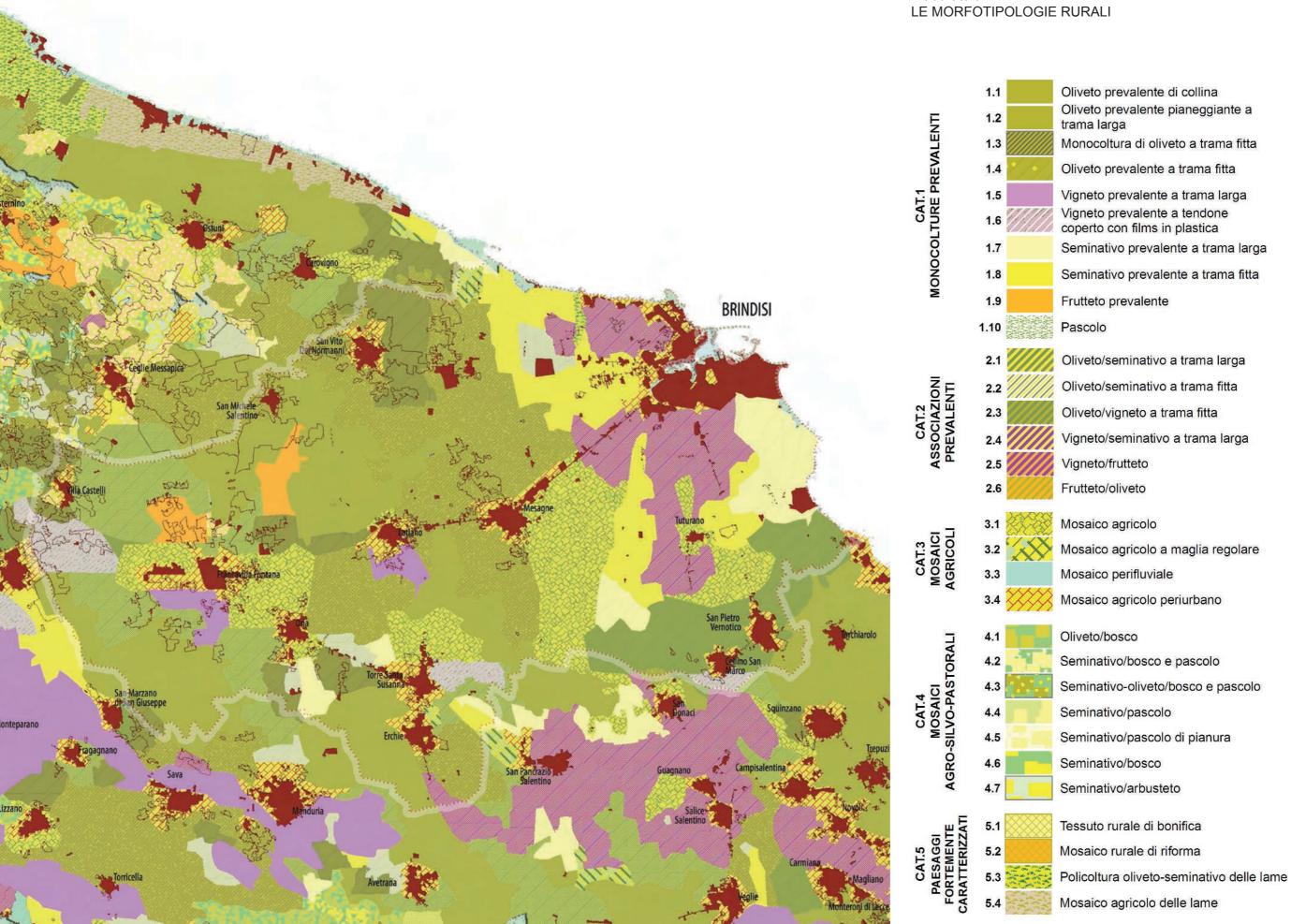


I mosaici agricoli periurbani intorno alle lagune costiere



Il paesaggio rurale della bonifica costiera a nord di Brindisi

Elaborato 3.2.7



l'Ostuni; per l'IGT dei vini , abbiamo il Salento oltre all'intera Puglia. La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni in irriguo. I vigneti ai margini del tavoliere leccese vengono infatti convertiti in seminativi irrigui. Permangono invece gli oliveti nella piana ed i seminativi non irrigui sulla costa. Le estensivizzazioni riguardano le superfici coltivate a tabacco nel 1962, della piana brindisina che nel 1999 risultano seminativi non irrigui. Sulle serre salentine, i frutteti e vigneti vengono sostituiti dagli oliveti.

# LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

Alle superfici prevalentemente olivetate a morfologia ondulata di Carovigno, San Vito dei Normanni e Latiano e le serre salentine, anch'esse olivetate al confine sud occidentale dell'ambito nei comuni da Francavila Fontana, ad Erchie si associa una valenza ecologica medio bassa.

Anche le superfici a seminativi disposte lungo la linea di costa a morfologia pianeggiante presentano una valenza ecologica mediobassa. Tutte queste aree corrispondono infatti agli uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali ed alle colture seminative marginali ed estensive.

La matrice agricola ha una esigua presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con modesta contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

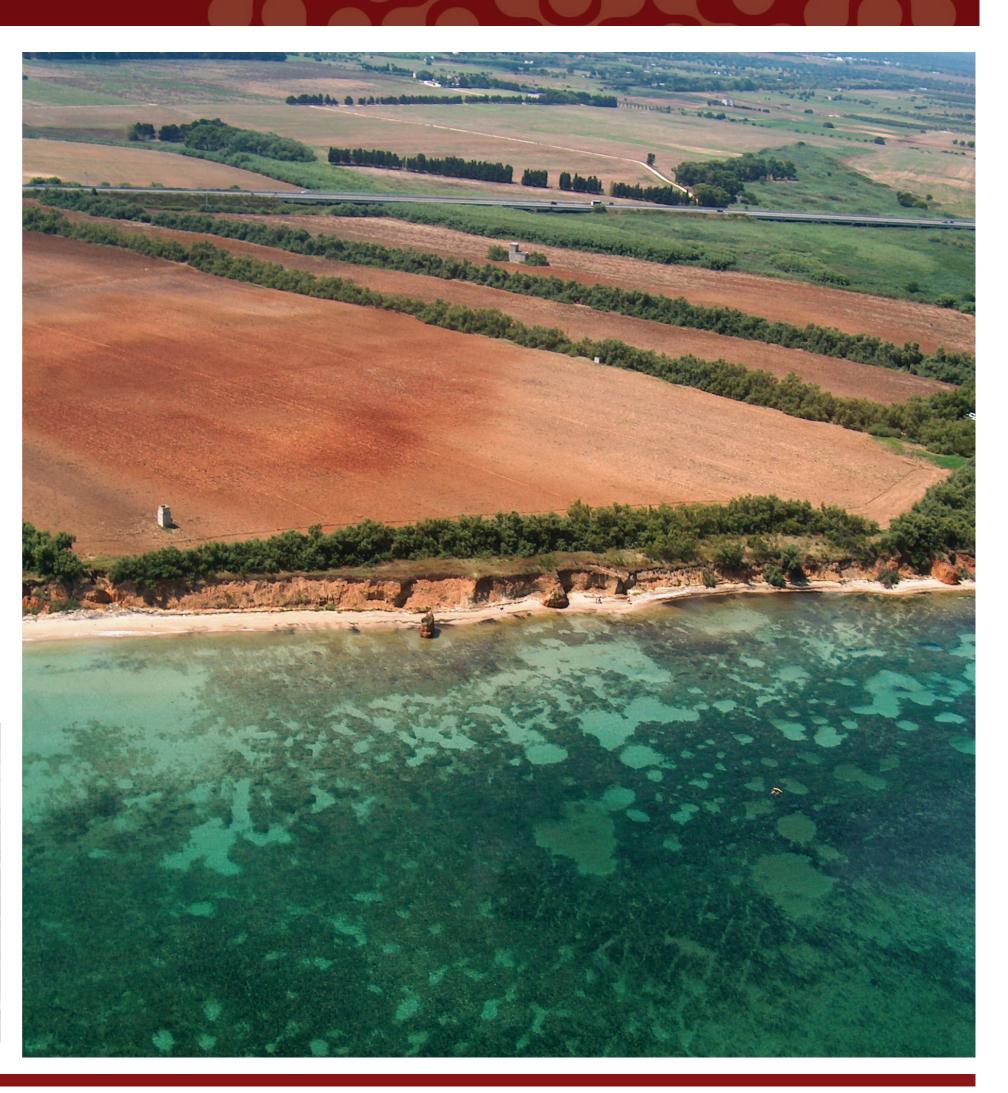
La piana, che dall'entroterra brindisino, copre buona parte del comune di Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria fino a Francavilla Fontana, ha valenza ecologica scarsa o nulla. Presenta vaste aree agricole coltivate in intensivo a vigneti, oliveti e seminativi.

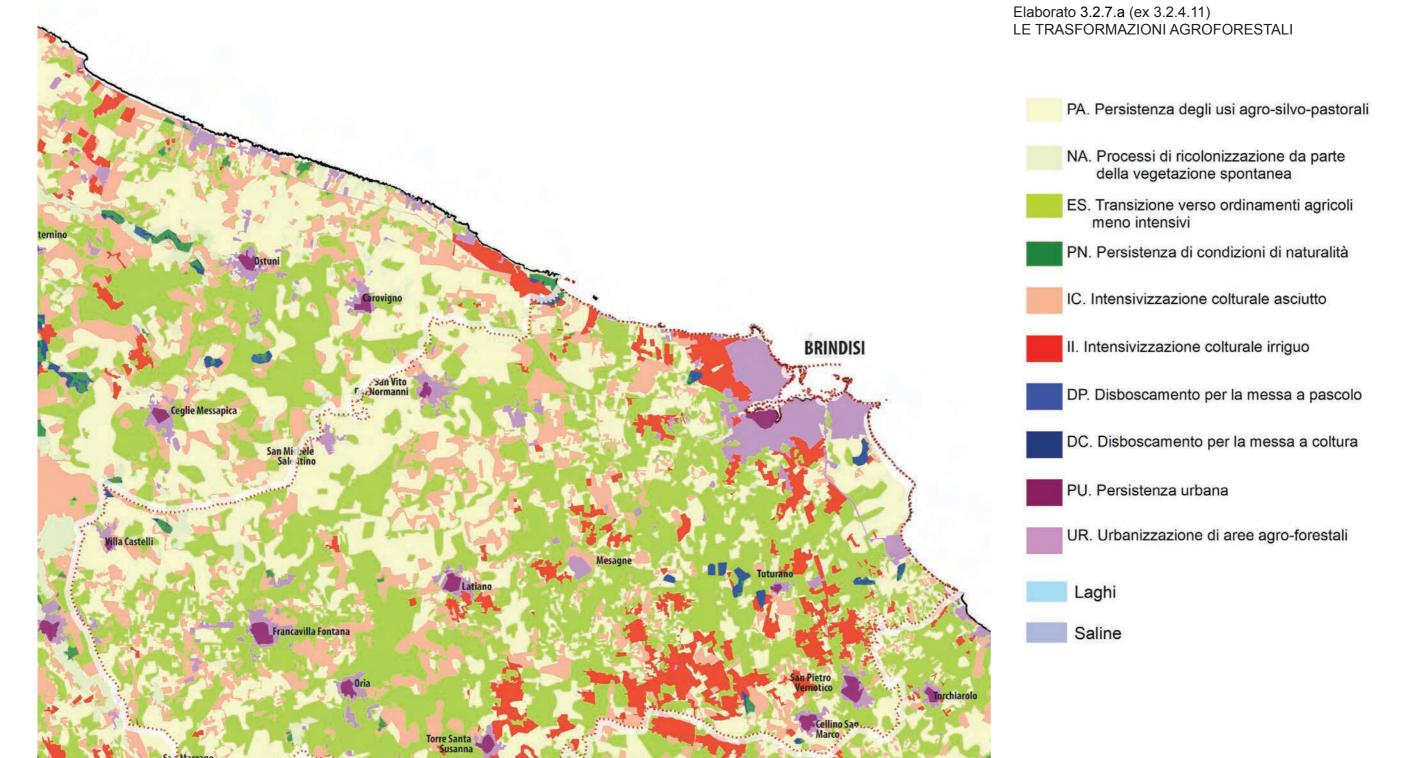
La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari).

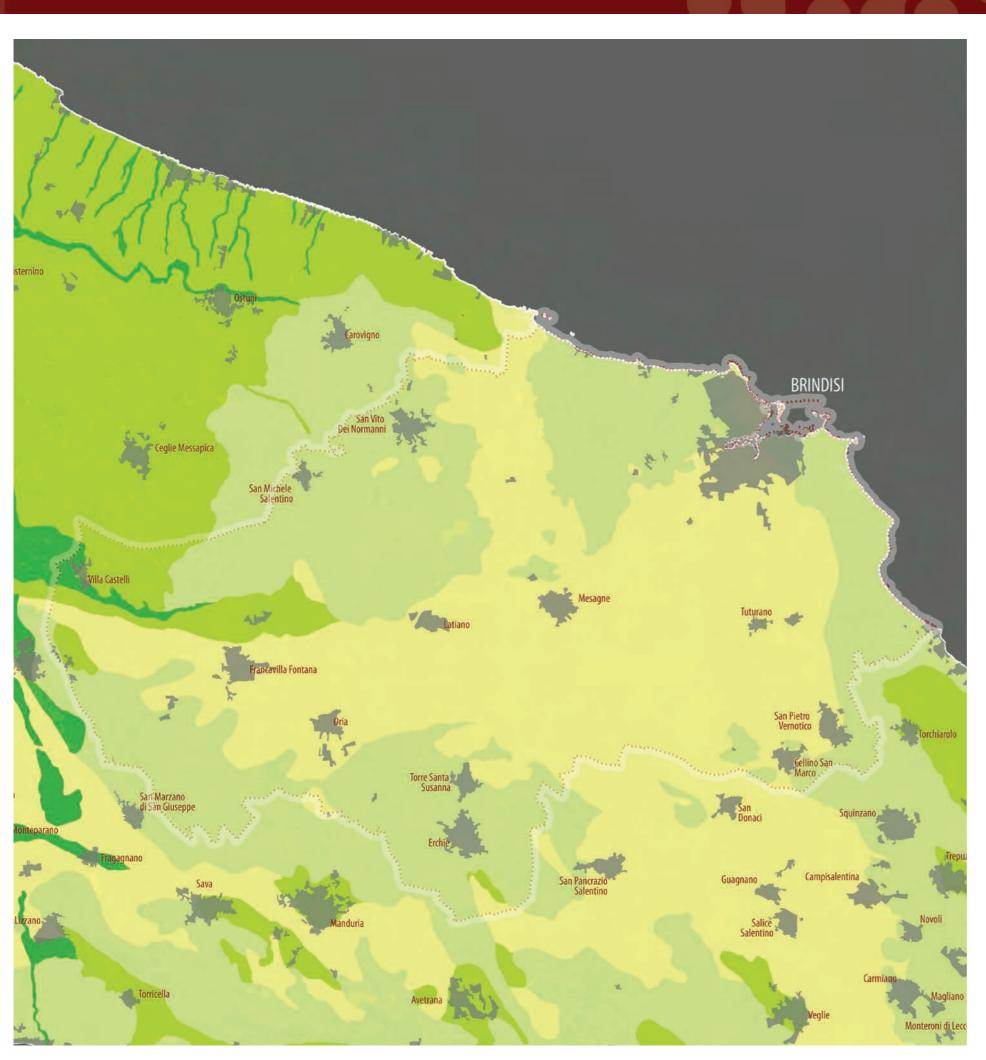
Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere si rileva una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.



Il paesaggio rurale intensivo dell'entroterra brindisino







Elaborato 3.2.7.b LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI



#### **SEZ. A 3.3 I PAESAGGI URBANI**

# DESCRIZIONE STRUTTURALE, VALORI E CRITICITA'

Per descrivere i processi insediativi contemporanei dell'ambito brindisino è necessario relazionarsi alle forti trasformazioni prodotte dall'uomo negli ultimi due secoli sul territorio naturale. Ad esempio, le bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie hanno reso salubri e utilizzabili dall'uomo ampi territori agricoli, trasformando gli assetti proprietari che divengono oggi supporto di nuove pratiche di insediamenti turistici con le relative

Uniche forme relittuali della forte componente naturale presente in questi luoghi, sono oggi le aree umide di Torre Guaceto e le paludi di Punta Contessa che si relazionano ad una ampia piana agricola con attività produttiva intensiva, solcata da una rete di canali inglobati da processi di antropizzazione contemporanea. Seconde case, produzione agricola ad alta produttività, piattaforme produttive producono un paesaggio che ha progressivamente cancellato il "senso dei luoghi" divenendo esito di scelte insediative operate in altri contesti.

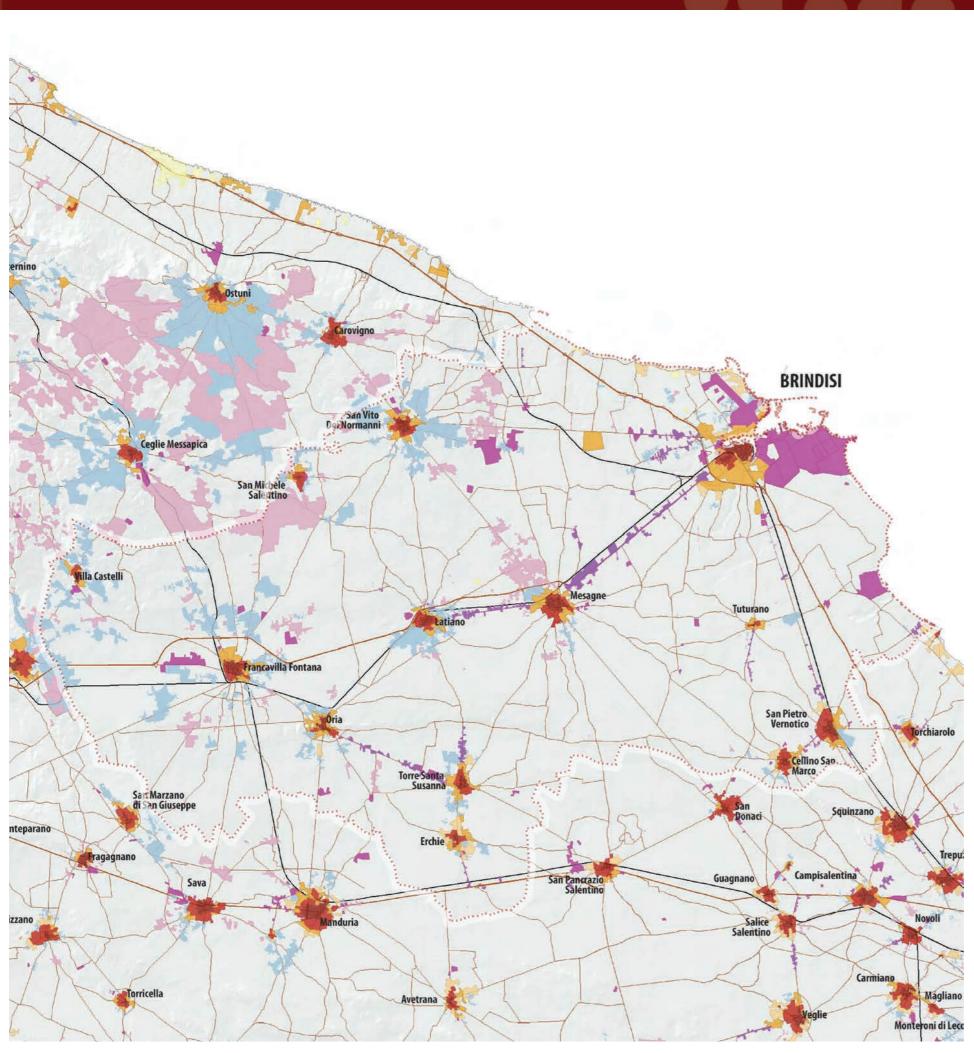
Ad una visione aggregata, l'ambito brindisino risulta essere un territorio in cui il vuoto diviene elemento emergente. Le piantate di orti a nord e di uliveti verso Lecce caratterizzano la sella di collegamento fra Adriatico e Jonio, con delle visuali aperte che consentono di cogliere le relazioni tra sistema costiero e una direzionalità interna adiriatico-jonica. La costa, ad eccezione di alcuni luoghi, rimane "vuoto insediativo", con una caratterizzazione agricola verso nord, contraddistinta da colture orticole intensive nelle aree irrigue, che lasciano a sud il passo ad una piantata olivetata su terre rosse.

Analizzando nello specifico i fenomeni insediativi l'ambito brindisino assume il carattere di "terra di passaggio" in cui si confrontano forti tensioni insediative: lungo la SS 613 verso Lecce, e lungo le SS7 e SS7 verso Taranto insediamenti produttivi lineari caratterizzano le triangolazioni Brindisi-San Vito e Brindisi- Mesagne- Latiano.

Lungo l'asse costiero verso Lecce risulta dominante l'area produttiva di Cerano che ha inglobato al suo interno il "fiume grande"; tale localizzazione ha comportato non solo la cancellazione del regime idrico, ma ha soprattutto compromesso irrimediabilmente la salute dei luoghi per gli alti livelli inquinanti delle fabbriche presenti in loco.

E' interessante notare che verso nord, i comuni di San Vito e Francavilla Fontana presentano un processo di dispersione insediativa che si estende pervasivamente lungo le radiali, riproducendo in nuce i processi di dispersione della valle d'Itria, spesso appoggiandosi alla parcellizzazione fondiaria della riforma oppure semplicemente lungo le principali radiali di collegamento tra i centri che fungono da attrattore lineare. Ad esempio, Francavilla diviene "terra di snodo" legando l'asse Brindisi-Lecce all'asse Taranto- Lecce che segna il limite inferiore dell'ambito; lungo la direttrice Francavilla-Oria-Torre Santa Susanna si susseguono, infine, edificazioni lineari di tipo prevalentemente produttivo.





# Elaborato 3.2.8 LE MORFOTIPOLOGIE URBANE

edificato al 1945

edificato compatto a maglie regolari

tessuto urbano a maglie larghe

tessuto discontinuo su maglie regolari

tessuto lineare a prevalenza produttiva

piatt. produttiva-commerciale-direzionale

piatt. turistico - ricettiva - residenziale

campagna urbanizzata

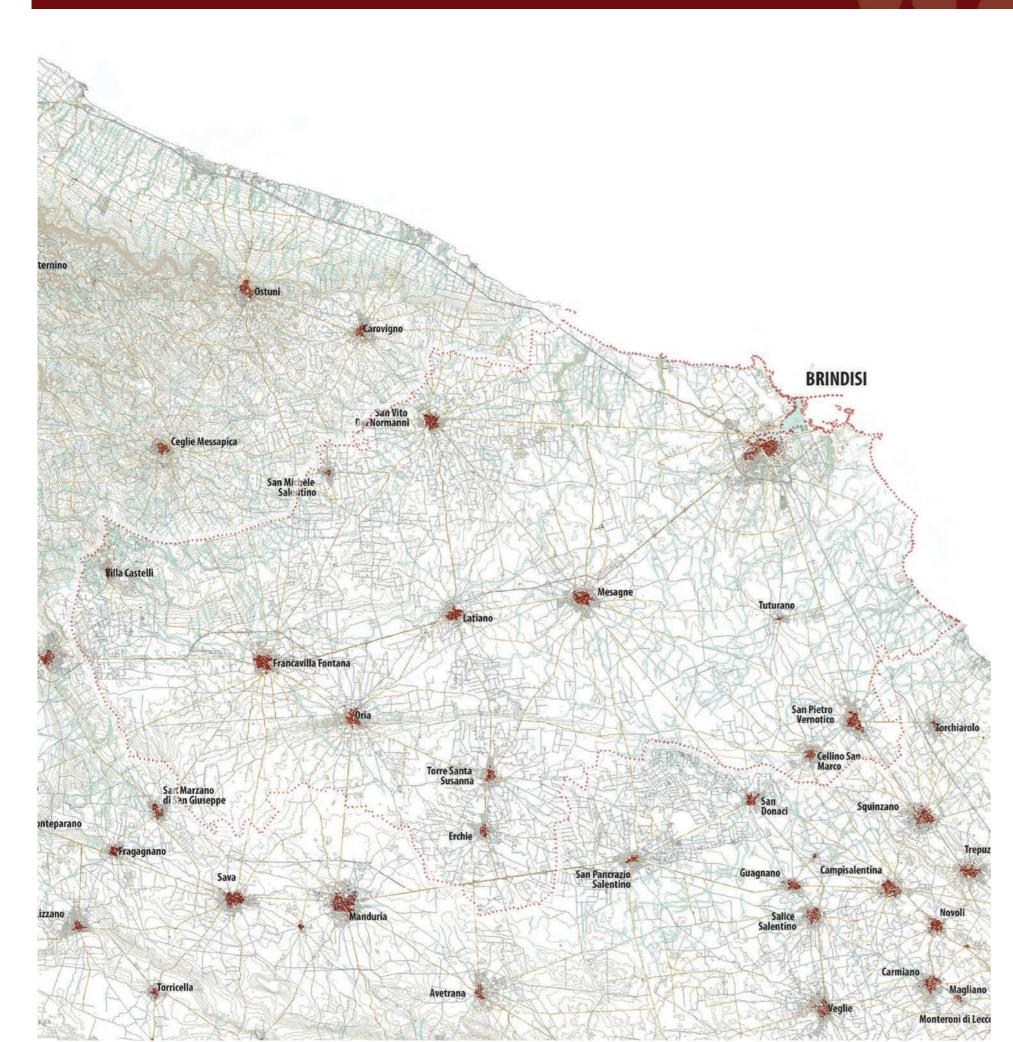
campagna abitata

---- rete stradale principale

rete stradale di base

rete ferroviaria

=== autostrada



Elaborato 3.2.10 LE TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE

### **Edificato**

Edificato attuale

Edificato al 1947-58

### Viabilità

- Viabilità attuale
- Viabilità al 1947-58

## Idrografia

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato e/o tombato
- Gravine e lame

# A

#### **SEZ. A 3.4 I PAESAGGI COSTIERI**

#### PC 9.1 Brindisi, città d'acqua

#### **DESCRIZIONE STRUTTURALE**

Questo paesaggio costiero si estende da Punta Bufaloria, al confine tra Carovigno e Brindisi, a Campo di Mare, al confine tra S. Pietro Vernotico e Torchiarolo, e ricade nei confini amministrativi di Carovigno, Brindisi e S. Pietro Vernotico, comprendendo parte del territorio di S. Vito dei Normanni.

La costa brindisina rappresenta il tratto terminale di una pianura incisa da solchi torrentizi poco profondi e delimitata da deboli ondulazioni collinari che degradano verso il mare. Il litorale è basso e caratterizzato da un andamento poco accidentato e piuttosto lineare; sono presenti sia tratti sabbiosi, spesso accompagnati dalla presenza di cordoni dunari, paludi e laghi retrodunari, sia tratti in roccia tenera, con presenza di tratti a falesia (anche di origine antropica). Il tratto che si estende da Punta Penna Grossa a Torre Guaceto è caratterizzato da un ampio arenile sabbioso, circondato da imponenti dune fossili e da aree umide retrodunari ricoperte di una fitta vegetazione a macchia mediterranea, con numerosi esemplari arborei di leccio e ginepro. Superate alcune baie rocciose a forma di mezzaluna, si giunge al pianoro erboso di Torre Guaceto, sovrastato da una costruzione fortificata, posta su un piccolo promontorio che chiude la baia protetta da tre isolotti. Qui, il litorale sabbioso e lineare è bordato da cordoni dunari attivi e fossili ben evidenti, alle spalle dei quali si estendono frammenti di aree palustri. A partire dal tratto di costa prospiciente gli scogli di Apani, isolotti residuali di un'antica linea di costa, prevale una morfologia rocciosa, bordata al piede da spiaggia sabbiosa, mentre all'altezza della foce armata del canale Giancola, tra Torre Testa e Torre Rossa, domina la morfologia a falesia con spiaggia sabbiosa o ciottolosa al piede. Prima dell'imboccatura del porto di Brindisi, tra Punta Penne e Cala Materdomini, la costa è nuovamente rocciosa e bassa, preceduta dal breve tratto ciottoloso e poi sabbioso dell'insenatura tra Punta Patedda e Punta Penne. Dal porto di Brindisi a Torre S. Gennaro, la costa conserva un andamento lineare ed è ancora prevalentemente bassa, in roccia tenera o sabbiosa, con tratti in falesia anche di origine antropica (Cerano). A sud-est del porto, tra Capo Bianco e Capo di Torre Cavallo, si ritrova la tipica morfologia rocciosa con spiaggia sabbiosa





Il porto naturale di Brindisi con i Seni di Ponente e Levante e a sud-est il sistema di aree umide di Punta della Contessa

al piede che, in corrispondenza del parco naturale regionale di Punta della Contessa, assume i connotati di un ampio arenile sabbioso, orlato da cordoni dunari. Da Punta della Contessa in poi la costa assume una morfologia prima rocciosa, con sabbia ciottolosa al piede, poi a falesia. La spiaggia ricompare ai piedi della falesia solo all'altezza della foce armata del canale Cimalo, per poi tornare a caratterizzare i lidi sabbiosi di Torre S. Gennaro. Nonostante lo sviluppo industriale e il carattere intensivo delle pratiche agricole, lungo la fascia costiera brindisina si registra ancora la presenza di numerosi areali di naturalità. La riserva naturale statale di Torre Guaceto rappresenta il risultato di una vasta operazione di bonifica dell'area, successivamente dismessa. Situata nei pressi della masseria La Sciabola, il sito rappresenta il residuo di un contesto paludoso costituitosi per sbarramento dunare di falde freatiche superficiali, che ancora oggi danno luogo a piccoli rivoli che trovano sfogo in mare, oltre che dalle acque piovane provenienti dall'entroterra. Ben protetta dal vento, fu frequentata intensamente fin dalla preistoria e fu importante scalo marittimo in epoca romana. offrendo alle navi di passaggio la possibilità di rifornirsi d'acqua dolce. Proprio dalla presenza di acqua dolce sembra infatti derivare l'etimo del toponimo Gau-Sit (dall'arabo Gau, Wau = acqua dolce), indicato nella carta nautica del geografo arabo Edrisi (XII sec.). Dichiarata area umida di interesse internazionale sulla base della

Convenzione di Ramsar nel 1981, l'area protetta si estende per circa 1000 ettari a terra e oltre 2000 ettari a mare, preservando complessivamente un tratto di costa lungo circa 7 km. Poco più a nord, la palude di Punta Penna Grossa in territorio di Carovigno ripete, seppure in dimensioni ridotte, lo schema morfologico di Torre Guaceto. Lo specchio d'acqua a ridosso del sistema costiero è qui caratterizzato dalla presenza di moli in pietra che testimoniano un'antica funzione di approdo. Ad est di Brindisi, nel tratto di costa compreso tra Torre Cavallo e Punta della Contessa, si estende l'area protetta delle Saline di Punta della Contessa. Il parco comprende un sistema di zone umide costiere costituite da bacini alimentati da corsi d'acqua provenienti dall'entroterra. I bacini sono separati dal mare da una spiaggia sabbiosa, che in alcuni tratti giunge alla larghezza di 15 metri. Nello specifico, è possibile distinguere tre aree umide: "Salina Vecchia", "Salinella" e "l'invaso dell'Enichem".

La costruzione dell'impianto della produzione del sale, nella zona

PC 9.1

denominata Salina Vecchia, seguì a vaste operazioni di bonifica che ridussero notevolmente la superficie dell'area umida. Gli impianti di Salina Vecchia, da tempo in disuso, sono stati oggetto di ulteriori trasformazioni che ne hanno stravolto le principali caratteristiche. Oggi, l'area si presenta nettamente divisa in due parti, con una zona settentrionale modificata da un impianto di itticoltura di notevoli dimensioni, e una zona meridionale connotata tuttora da un notevole valore naturalistico e paesaggistico.

Oltre che per le aree umide, la costa brindisina si contraddistingue per essere punto di arrivo di corsi d'acqua tanto perenni che temporanei. A parte i corsi d'acqua perenni (come il canale Reale, i canali Cillarese e Patri e il Fiume Grande), gli altri corsi d'acqua sono collocabili in una tipologia mista tra la lama e il canale, in quanto il loro profilo si presenta ampio e ben inciso, con presenza di vegetazione e maggior portata idrica. Il confine orientale della riserva di Torre Guaceto è lambito dal canale Reale, uno dei pochi corsi d'acqua perenni della Puglia centro-meridionale, alimentato da un sistema di risorgive presenti nel comune di Francavilla Fontana. Più a sud-est, in località Posticeddu, sfociano il canale Apani e il canale Giacola, entrambi bordati nel tratto terminale da folti areali di cespuglieti e arbusteti. Alcune aree di foce tendono ad impaludarsi nelle stagioni piovose, dando origine ad interessanti aree umide circondate da una fitta vegetazione palustre e da canneti e frequentate da numerose specie avicole. Oltre agli stagni stagionali presenti allo sbocco di lama Cervaloro e del canale Giancola, notevole è la palude retrodunare denominata Salinella, situata a circa un chilometro a sud della Salina Vecchia, all'interno di una base militare. L'area umida, frequentata anche da numerose specie avicole stanziali e circondata da un ampio sistema di macchia mediterranea, è alimentata dalle acque piovane che discendono dalle campagne circostanti e da due corsi d'acqua - canale Foggia di Rau e canale delle Chianche - che si snodano a sud nell'ultimo lembo della palude.

Un sistema di corsi d'acqua temporanei caratterizza anche l'area compresa tra la centrale elettrica di Cerano e Torre S. Gennaro, dove è presente la riserva naturale orientata del Bosco di Cerano. I canali Il Siedi, della Foggia e del Cimalo presentano un corso breve e sono caratterizzati anch'essi da profonde ripe di erosione fluviale che li rendono simili alle lame del sud-est barese.

Nel passato, in molti casi, non lontano da questi stessi corsi d'acqua erano presenti masserie costruite per sfruttare le risorse naturali presenti nelle aree di foce. Ad esempio, il canale Giacola è costeggiato da un percorso che la collega la costa verso l'interno, lungo il quale si attesta un sistema di masserie (Mass. Gallico, Giancola, Marmorelle, etc.). Analogamente, il tratto terminale del canale Apani è contraddistinto dalla presenza di un sistema di masserie dedite un tempo alla macerazione del lino, all'allevamento anguille e alla raccolta di giunchi.

Un altro sistema di masserie era presente lungo il canale Il Siedi (Mass. Cerano e Maime).

Numerosi corsi d'acqua sfociano anche in numerosi punti del porto naturale di Brindisi, costituito da una rientranza che rompe la compattezza morfologica della costa. L'insenatura dalla tipica conformazione a corna di cervo è suddivisa in tre parti: il porto esterno (330 ha), il porto intermedio (120 ha), il porto interno (80 ha). Il porto esterno è delimitato da una catena d'isolotti, detti Pedagne, congiunti tra di loro e con la terraferma da una serie di secche e gettate. L'imboccatura del porto, rivolta a nord, si trova tra la più occidentale delle Pedagne – la Traversa, ove sorge il faro – e l'isola di S. Andrea, storico presidio militare. L'isola è saldata alla sponda occidentale da una diga, che chiude la cosiddetta Bocca di Puglia, oggi funzionante come porto turistico della città. Tra l'isola e la sponda meridionale si protendono altre due dighe che restringono l'imboccatura del porto a 250 metri. Il porto intermedio è un bacino triangolare, compreso tra le due sponde divergenti dell'estuario e dell'Isola di S. Andrea, comunicante con il bacino interno attraverso il canale Pigolati, storica via di accesso alla città, lunga circa 220 m e larga 100 m. A sua volta, il porto interno si biforca in due rami che avvolgono la città, scavati dall'erosione di due

città, lunga circa 220 m e larga 100 m. A sua volta, il porto interno si biforca in due rami che avvolgono la città, scavati dall'erosione di due corsi d'acqua e sommersi dal movimento d'abbassamento della costa: il Seno di Levante, lungo oltre 500 m in direzione nord-sud, e il Seno di Ponente, che si interna per oltre 1 km in direzione est-ovest. Le sponde dei due seni sono banchinate per uso commerciale e militare, dal lato della città, e per uso industriale, lungo un tratto della sponda orientale.

Il nucleo storico si configura come una vera e propria città d'acqua, protesa sul mare e lambita sui due lati da canali, il Cillarese e il Patri, che sfociano nei due seni del porto interno. Il primo di questi

collega il porto all'omonima diga in terra battuta del Cillarese, situata a monte della statale, a circa 1,5 chilometri dalla costa. Si tratta di un bacino artificiale di circa 300 ettari, realizzato dal Consorzio del Porto per lo stoccaggio di acque destinate a rifornire la zona industriale. Nell'area del porto sfociano altri due corsi d'acqua, il Fiume Piccolo e il Fiume Grande, che attraversano la zona ASI situata ad est del centro brindisino. Fino agli anni '50, un terzo corso d'acqua di notevole ampiezza, denominato "canale di scarico", correva parallelamente al Fiume Grande, unificandosi con quest'ultimo nel tratto terminale. Sbarrato nel 1971, oggi il vecchio corso d'acqua forma un bacino di acqua dolce, che occupa una zona depressa di circa 80 ettari, che fa parte del parco naturale regionale della Salina di Punta della Contessa. Grazie alla sua singolare insenatura, il porto di Brindisi è sin dall'antichità uno dei principali scali del Mare Adriatico, essendo capolinea tanto della Via Traiana quanto della via Appia. La fine di quest'ultima era segnata simbolicamente da due alte colonne, una delle quali - alta 19 metri e in marmo cipollino d'Africa - si trova ancora alla fine della scalinata del porto.

Nella cartografia storica ottocentesca il centro storico è abbracciato da due seni che appaiono ancora più profondi di oggi. L'area intorno alla città era coltivata e punteggiata da edifici rurali. La fascia costiera, che precede e segue la città, era percorsa unicamente dall'attuale SS16 e non ospitava insediamenti. Gli unici elementi di rilievo sulla costa erano rappresentati dalle numerose torri di difesa, costruite sulle punte o tra i cordoni dunari (Torre Guaceto, Torre Testa, Torre Rossa, Torre S. Giovanni, Torre Cavallo, Torre Mattarelle, Torre S. Gennaro, ma anche Torre della Regina Giovanna, Torre Giancola, poste a ca. 1,5 km dalla costa). Sia l'area a nord-ovest di Brindisi (tra il canale Giancola, Punta Penne e il porto) sia la fascia costiera compresa tra la foce del canale della Foggia e Torre S. Gennaro erano intensamente coltivate e punteggiate di masserie.

Il litorale era inoltre solcato in numerosi punti da un sistema a pettine di *lame* con aree di foce molto accentuate.

Nel tempo, la maggior parte dei tratti terminali dei corsi d'acqua brindisini sono stati interessati da interventi di bonifica idraulica al fine di assicurare il deflusso delle acque in un'area geografica, priva di significative pendenze e caratterizzata da suoli sabbiosi-argillosi, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle piovane. Le bonifiche idrauliche



Brindisi, le aree umide salmastre dell'area protetta di Punta della Contessa



La piana agricola a sud-est di Brindisi

e le trasformazioni degli assetti proprietari nel secondo dopoguerra hanno favorito l'espansione di una campagna costiera intensamente coltivata e caratterizzata dalla presenza di seminativo, uliveto, vigneto e da colture orticole (meloni, carciofi, pomodori etc.).

Il recente percorso di industrializzazione ha profondamente snaturato l'antica città portuale, a costo di forti tensioni sociali e gravissimi carichi ambientali. Oggi, con la sua complessa articolazione interna in tre bacini interconnessi, lo scalo è sede di industrie pertrolchimiche e movimenta ingenti masse di merci e persone, dirette soprattutto verso la Grecia e i paesi del Levante. Il movimento del porto di Brindisi è caratterizzato principalmente dal traffico di prodotti petroliferi, materie plastiche, fosfati, vino, tabacco, trattori e, non secondariamente, dall'imbarco e sbarco di passeggeri e auto. Dopo la costruzione della diga foranea, la città ha sviluppato le sue aree portuali, creando nuove banchine e nuovi spazi a terra dedicati al traffico di merci e passeggeri e alle attività industriali della petrolchimica e dell'energia.

#### **VALORI**

Il paesaggio costiero brindisino è ancora oggi caratterizzato dalla presenza di grandi spazi disabitati, ai quali fa da contrappunto l'area urbana di Brindisi e la vasta piana agricola. In particolare, sulla costa sono presenti alcuni dei più rilevanti sistemi di aree umide a livello regionale. La riserva naturale statale di Torre Guaceto rappresenta una zona di grande valore naturalistico e paesaggistico e, allo stesso tempo, archeologico per il rinvenimento di un villaggio neolitico. Il sito è caratterizzato dalla presenza di consistenti nuclei di macchia mediterranea e vegetazione palustre. Le alte dune, a picco sul mare, sono costellate d'estate da gigli marini, sormontati da ginepri. Il sito rappresenta un'importante zona di svernamento e di sosta durante le migrazioni per importanti contingenti di diverse specie di uccelli associate ad ambienti acquatici. Le risorgive d'acqua dolce alimentano canneti che si estendono fino ad Apani. L'immediato entroterra è coltivato ad ulivo e ritmato da chilometri di muri a secco. L'area marina protetta che si estende per 2207 ettari sino alla profondità di 50 metri è caratterizzata dalla presenza di una vasta prateria di Posidonia oceanica e dal prezioso endemismo del precoralligene pugliese.

Tipiche biocenosi del Mar Adriatico, prove di evidenti segni di degrado, caratterizzano anche i fondali prospicienti larga parte della costa brindisina – ad eccezione della zona del porto di Brindisi. Anche l'area degli stagni e delle saline di Punta della Contessa presenta un rilevante valore storico-testimoniale, oltre che naturalistico e paesaggistico. Il paesaggio delle dune, dominato da una torre quadrata e dai resti delle costruzioni un tempo adibite alla lavorazione del sale, presenta vaste estensioni di macchia mediterranea e un boschetto di lecci. Le circostanti aree sub-steppiche sono ricche di orchidacee, in alcuni casi endemiche. Nell'area è segnalata la presenza di circa 14 specie di uccelli nidificanti e di molte altre specie d'interesse internazionale. Oltre a costituire un importante sito di riproduzione per specie rare dell'avifauna, il sito svolge un ruolo d'importanza internazionale per la salvaguardia dei contingenti migratori che transitano sull'Adriatico orientale, principalmente di specie acquatiche. Un notevole valore strategico per la bonifica e riqualificazione ambientale dell'area industriale di Brindisi è attribuibile all'area umida formatasi con lo sbarramento dell'ex canale di scarico nella zona industriale, sita ad oriente del porto. Il lago artificiale, ricco di isolotti e vegetazione, è popolata da numerosi volatili, nonostante i rumori e il traffico prodotti dagli stabilimenti industriali circostanti. La recente costruzione del tracciato che consente il trasporto del carbone dal porto alla centrale elettrica di Cerano ha in parte obliterato e frammentato la folta macchia che circondava l'invaso ad ovest, pur senza danneggiarne complessivamente il valore paesaggistico.

Anche la presenza della diga del Cillarese, non lontano dal porto di Brindisi attira numerose specie di uccelli acquatici, pur se il contesto, immerso in un paesaggio agricolo intensivo, risulti estremamente impoverito dal punto di vista ecologico. La presenza della folta vegetazione, presente lungo le sponde del tratto terminale del canale di collegamento tra diga e porto, ne giustificherebbe la tutela come Sito di Importanza Comunitaria.

Un rilevante valore storico-culturale è attribuibile al paesaggio fluviale dei canali Giancola e Apani, caratterizzati dalla presenza lungo l'alveo di sistemi di masserie, dedite un tempo allo sfruttamento delle risorse presenti nelle aree di foce.

Le foci dei canali Giacola e Cervaloro, insieme all'area umida denominata Salinella, situata alla foce dei canali Foggia Rau e delle

Chianche, rivestono anche un notevole valore naturalistico per la presenza di vegetazione palustre e fauna acquatica. Anche il canale Il Siedi è caratterizzato da un alto grado di naturalità e da un rilevante valore paesaggistico, malgrado le consistenti opere di bonifica e l'obliterazione di un suo ramo per far posto alla centrale di Cerano. Il suo ramo principale risulta infatti bordato negli ultimi quattro chilometri da una fitta fascia boscata che, in prossimità della foce, lascia il posto ad una preziosa area palustre.

Conserva una grande rilevanza naturalistica e paesaggistica la località Bosco di Cerano, seppur dominato dall'inquietante presenza della megacentrale termoelettrica a carbone. Oggi, il sito si presenta come una stretta e lunga striscia boscata che, partendo dalla costa, si spinge verso l'interno ed è attraversato da una strada contornata da pini, cipressi, pioppi e vigneti.

#### CRITICITA'

In generale, il rischio geologico di questo tratto di costa è rappresentato dall'erosione costiera, dalle esondazioni, *sink hole*, crolli di blocchi per gravità o ribaltamento. Processi erosivi investono i cordoni dunari presenti lungo il tratto costiero tra Punta Penna Grossa e Torre Guaceto, oltre che il litorale di Torre S. Gennaro, dove risultano a rischio le stesse strutture turistiche (vittime e parzialmente artefici nello stesso tempo dei processi erosivi). Un cenno particolare merita il tratto litoraneo su cui si eleva la centrale ENEL di Cerano, immediatamente a sud della città di Brindisi, che presenta in taluni punti una situazione di elevato degrado per erosione marina, come documentano i massicci interventi eretti a difesa della falesia presente e a protezione della lunga spiaggia esistente al piede del versante roccioso.

L'insenatura naturale di Brindisi presenta oggi un elevatissimo grado di artificializzazione in ragione delle intense attività portuali. In altri punti della costa, il grado di artificializzazione appare elevato soprattutto nei punti dove sono state erette opere di difesa di diversa tipologia: una combinazione mista di opere di difesa arma il litorale di Punta Penna Grossa; opere longitudinali aderenti armano il litorale tra Case Bianche e Punta Patedda (ad ovest di Brindisi), l'attacco a mare dell'area industriale orientale di Brindisi e della piattaforma energetica di Cerano,



Brindisi, Punta Patedda





Brindisi, il polo petrol-chimico ASI ad oriente del centro della città



Punta Penna Grossa a nord-est di Brindisi, auto parcheggiate direttamente sulla spiaggia



Centrale ENEL di Cerano, la falesia su cui poggia l'impianto presenta forti segni di degrado ed è scavata al piede

oltre che la costa meridionale delle isole Pedagne; opere di difesa trasversali armano invece entrambi i lati dell'insenatura del porto (tra Punta Penne e Punta del Serrone e tra Capo Bianco e Capo Cavallo). Lungo il litorale sabbioso del comune di S. Pietro Vernotico sono presenti diverse centinaia di metri di opere longitudinali distaccate e di opere trasversali che si intensificano fino al paradosso in corrispondenza dell'insediamento turistico di Torre S. Gennaro.

Dal punto di vista idrogeologico, la pericolosità da inondazione lungo le aree riparali dei corsi d'acqua è limitata, ad eccezione della foce del canale Apani. Il corso del canale Giacola risulta oggi sbarrato dalla nuova strada litoranea, mentre la vecchia foce è stato è stata occupata da uno stabilimento balneare. Molte foci di canale sono state armate con un forte decremento del loro grado di naturalità e si presentano sovente in stato di forte degrado.

Secondo dati del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (2007), anche nella zona brindisina sono in atto vistosi processi di contaminazione salina dell'acquifero carsico profondo a causa del forte sfruttamento ad opera di pozzi, spesso non dichiarati. A riguardo, lo stesso PTA evidenzia un trend di incremento delle superfici irrigate, laddove già si erano osservati incrementi dell'ordine del 22% e del 125%, rispettivamente nei decenni '81-91 e '71-81. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente di acqua dolce disponibile nel sottosuolo brindisino potrebbe progressivamente diminuire, a fronte di una crescita della salinità dell'acqua emunta fino a valori intollerabili per qualsiasi uso.

In estate, le coste brindisine sono aggredite da un pubblico di bagnanti motorizzati. Per esempio, la spiaggia di Punta Penna Grossa attrae in estate centinaia di automobili parcheggiate a pochi metri dalla riva. Questa situazione si verifica in tutti i tratti di costa facilmente accessibili dalla strada. In concomitanza dei picchi di massimo afflusso, la situazione diventa sgradevole perfino a Torre Guaceto, sebbene l'area protetta sia interdetta al traffico motorizzato e le auto siano confinate in un parcheggio a pagamento, ove è anche possibile affittare delle biciclette. La situazione è tale a causa della mancanza di alternative concrete. La stazione ferroviaria di Terranova è sita a 3 km di distanza e non è servita da un efficiente sistema di navette. La stessa situazione si ripete a Punta Penna Grossa con torme di bagnanti e auto parcheggiate a pochi centimetri dall'ombrellone.



San Pietro Vernotico, opere di difesa longitudinale costruite per contrastare i fenomeno di erosione costiera in atto

Tutta l'area metropolitana è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale, triste primato che Brindisi divide con Taranto e Manfredonia. L'intera ala orientale del porto è di fatto occupata dall'enorme piattaforma produttiva ed interdetta alla città. Su un'area di circa 500 ettari, si estende un enorme complesso petrolchimico (Montecatini-Shell, poi Montedison), che con gli stabilimenti Augusta e le centrali Enel ha avviato un indotto che ha fatto crescere enormemente il movimento mercantile del porto e, purtroppo, anche le criticità ambientali. La città soffre anche di scarsa qualità urbana ed architettonica. Nei secoli, il centro storico ha subito danni rilevantissimi a causa dei diversi terremoti che hanno squassato la città, ma anche a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra e degli scempi edilizi del Novecento. L'area tra Punta Patedda e il centro, un tempo occupata da un fitto sistema di masserie ed edifici rurali sparsi, è stata occupata dall'aeroporto, intorno al quale oggi sopravvivono decontestualizzati frammenti paesaggio rurale storico. Il tratto di costa rocciosa tra Punta Patedda e Cala Materdomini è stato invece occupato massicciamente da un tessuto discontinuo a maglia regolare.

La presenza di una piccola piattaforma turistica denuncia qui la destinazione in parte residenziale e in parte turistica di quest'area area di espansione urbana. Al di fuori delle aree urbane, i processi di urbanizzazione della costa si concentrano prevalentemente lungo il litorale nord-occidentale. All'altezza della foce del canale Apani, in località Posticeddu, la strada litoranea, molto prossima alla linea di riva, risulta bordata da una piattaforma turistica e da una ampia zona di tessuto discontinuo a specializzazione residenziale-turistica. Anche in località Torre Rossa, si ritrova una notevole espansione di tessuto discontinuo, a prevalente destinazione residenzialeturistica. Un'altra piattaforma turistico-ricettiva, circondata da tessuto discontinuo a destinazione residenziale-turistica, contraddistingue il paesaggio costiero della località Case Bianche. Il tratto costiero a sudest di Brindisi risulta invece in larga parte inedificato, ad esclusione della presenza inquietante della centrale a carbone di Cerano. Solo poco prima di arrivare a Torre S. Gennaro, lungo la superstrada (SS613), inizia a manifestarsi il tipico tessuto discontinuo a prevalente specializzazione turistico-residenziale che contraddistingue il litorale delle marine leccesi.



Località Case Bianche a nord-ovest di Brindisi, tessuto edilizio a prevalente specializzazione turistica costruito a ridosso della costa



Elaborato 3.2.4.13.1 I PAESAGGI COSTIERI

#### SISTEMA FISICO AMBIENTALE

#### Morfotipo costiero

Costa sabbiosa

Costa rocciosa

Falesia

Rias

Cordone dunare

Tratto costiero artificializzato

Curve batimetriche

#### Geositi costieri

Grotta

Faraglione

Vora

Dolina

#### Sistema idrografico

Corso d'acqua perenne

Corso d'acqua episodico (lame, gravine,

valloni, canaloni

Reti dei canali della bonifica

Laguna o lago

Bacino artificiale

Bacino idrico minoread uso agricolo

Sorgente costiera

#### PAESAGGIO NATURALE

#### Habitat terrestri-costieri

Bosco e macchia

Bosco e macchia su cordone dunare

Arbusteti e cespuglieti

Prati e pascoli naturali

Area umida (acquitrini, paludi, stagni)

Salina attiva

#### Habitat marino-costiero

Poseidonia oceanica

Coralligeno

### PAESAGGIO RURALE

Pia

Piantata olivetata

Seminativo

Vigneti

Frutteti

Colture orticole

#### SISTEMA INSEDIATIVO

#### Edificato

Centro urbano al 1947-58

123

Marina al 1947-58

E

Edifici rurali isolati al 1947-58

Espansione di centro urbano successiva al 1947-1958

Area archeologica

Torre di avvistamento

Faro

65

Borghi di servizio della bonifica fascista

Sistema dei poderi della bonifica fascista

Idrovora

#### Mobilità

R

Rete stradale al 1947-58

Rete stradale successiva al 1947-58

S

Percorso interno-costa

Ferrovia

Stazione



#### SEZ. A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

#### **DESCRIZIONE STRUTTURALE**

L'ambito è costituito da un ampia area sub-pianeggiante dai confini visuali più o meno definiti: a Nord-Ovest le propaggini del banco calcareo murgiano, a sud il Tavoliere salentino corrugato appena dalle deboli ondulazioni delle serre, a est la costa bassa e a ovest il debole altopiano delle murge tarantine.

Si tratta di un territorio di transizione tra il paesaggio dell'altopiano murgiano e quello della piana salentina, e per questo presenta caratteristiche ibride appartenenti agli ambiti limitrofi soprattutto in corrispondenza dei confini.

Il paesaggio prevalente è quello della piana brindisina, caratterizzata da ampie visuali sulla distesa di terra rossa e verdeggiante del paesaggio agrario, la cui variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento delle diverse colture (oliveti a sesto regolare, vigneti, alberi da frutto e seminativi) ed è acuita dai mutevoli assetti della trama agraria:

- grandi appezzamenti di taglio regolare, con giaciture diverse, a formare un grande patchwork interrotto da grandi radure a seminativo;
- sistema di piccoli appezzamenti con prevalenza di seminativi;
- campi medio-grandi con estesi seminativi e vigneti nei territori depressi bonificati.

Il sistema antropico è caratterizzato da una rete di città storiche di impianto messapico e medievale riconoscibili dai profili dei castelli federiciani e angioini, dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti (paretoni e insediamenti rupestri) e da un sistema continuo di torri costiere.

Sulla piana spicca il centro di Oria, ubicato sull'increspatura morfologica della paleo-duna che si estende ad arco fino a San Donaci.

Carovigno si stringe attorno al suo castello, conservando quasi intatta l'originaria struttura feudale che risalta sulla campagna olivetata.

#### Il Paesaggio di Brindisi e la sua piana irrigua

La matrice paesaggistica della piana è fortemente determinata dai



La piana irrigua II bosco di Cerano

segni della bonifica, delle suddivisioni agrarie e delle colture.

Prevale una tessitura dei lotti di medie dimensioni articolata in trame regolari allineate sulle strade locali e sui canali di bonifica, ortogonalmente alla costa.

Le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari.

All'interno di questa scacchiera gli allineamenti sono interrotti dalle infrastrutture principali, che tagliano trasversalmente la piana, o in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua evidenziati da una vegetazione ripariale che, in alcuni casi (tratto terminale della lama del fosso di Siedi) si fa consistente e da origine a vere e proprie formazioni arboree lineari (bosco di Cerano).

Attraversando la campagna brindisina, sporadici fronti boscati di querce e macchie sempreverdi si alternano alle ampie radure coltivate a seminativo.

A Tuturano, il bosco di S. Teresa, ultimo lembo della più orientale stazione europea e mediterranea della quercia, si staglia lungo il canale spezzando la regolarità della trama agraria. Altre discontinuità locali all'interno della scacchiera sono rappresentate dagli estesi e spessi tracciati delle cinte murarie di Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e di Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio) e di vari tratti di altri "paretoni", muri rilevati di un paio di metri e larghi attorno ai cinque-sei metri, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche.

Il paesaggio costiero meridionale è compreso tra la linea di costa e la sublitoranea provinciale 88/87, e si sviluppa verso sud a partire dalla periferia di Brindisi.

Si tratta di un territorio pianeggiante, costituito prevalentemente da sabbie argillose e calcaree, e solcato dal tratto terminale di diversi corsi d'acqua canalizzati.

La morfologia della linea costiera è articolata: nel tratto settentrionale, alla fascia di spiaggia fa seguito un quasi ininterrotto cordone dunale coperto da vegetazione bassa, con una zona retrodunale

caratterizzata da importanti zone umide - stagni permanenti o semipermanenti e saline (parco regionale di Salina di Punta della Contessa) - segue poi un tratto di costa alta, senza spiaggia (zona di Punta della Contessa - Torre Mattarelle), a sua volta seguita da un lungo tratto di costa bassa con marcati segni di erosione contrastati da opere a mare come pennelli e scogliere artificiali parallele alla riva in corrispondenza degli insediamenti costieri meridionali di Campo di Mare – Torre S. Gennaro.

Le torri costiere (torre Mattarelle, torre S. Gennaro), riferimento visuale significativo del paesaggio, risultano completamente circondate, in questo tratto, dalle espansioni delle marine di recente formazione, che si sviluppano a ridosso della provinciale 87 creando un sistema insediativo discontinuo parallelo alla costa.

Si tratta di un territorio intensamente coltivato:

i campi (quasi esclusivamente seminativi) arrivano a ridosso delle zone umide, sono articolati secondo le trame regolari dettate dagli appoderamenti della bonifica e allineati sulle strade locali che si sviluppano ortogonalmente alla costa.

Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla grande centrale elettrica di Cerano, la cui ciminiera e le altre strutture, sono diventati una componente predominante.

#### Il Paesaggio dei mosaici agrari della piana occidentale

Il paesaggio agrario è caratterizzato dall' alternanza di oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, alberi da frutta e seminativi. Risaltano sporadiche zone boscate o a macchia: come quella estesa a sud-est di Oria, presso la Masseria Laurito, o quelle a nord di S. Pancrazio.

Nei territori al limite meridionale, invece, cominciano a comparire gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del Tavoliere salentino.

La variabilità paesaggistica derivante dall'accostamento delle diverse colture è acuita dai mutevoli assetti delle partizioni agrarie: campi relativamente grandi, di taglio regolare prevalentemente rettangolare, ma con giaciture diverse, a formare una specie di grande mosaico interrotto da grandi radure a seminativo; un sistema di piccoli/medi appezzamenti a prevalenza di seminativi attorno ai centri di Francavilla Fontana e di Oria, o misti con vigneti e oliveti nel



Paesaggio della Murgia meridionale intorno a Francavilla Fontana



La città di Carovigno

ambito

territorio di Latiano e a nord di Torre S. Susanna.

Le partizioni agrarie sono sottolineate dalle strade interpoderali e locali, che formano poligoni più o meno regolari, e dai filari di muretti a secco, che talora assumono le dimensioni e l'importanza morfologica dei "paretoni": estesi e spessi tracciati alti un paio di metri e larghi cinque-sei, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche, come Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio).

Una singolarità morfologica qui presente è costituita dal cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione O-E e disegna una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci, per gran parte coincidente o parallelo alla provinciale 51.

Questo arco è evidenziato da una sorta di increspatura del suolo rilevabile sulla carta dall'addensarsi delle curve di livello, che corrisponde sul terreno ad un salto morfologico dolce e degradante verso quote più basse, proseguenti nella vasta area depressa della valle della Cupa.

#### VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)

#### I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

#### Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono:

- i centri storici individuati come fulcri visivi (Oria e Carovigno) dai quali si domina rispettivamente la piana brindisina e la campagna olivetata;
- alcuni santuari quali il Santuario di Belvedere e il Santuario di San Cosimo.



La città di Oria vista dalla piana

#### Strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- la strada provinciale 51 che costeggia l'increspatura morfologica che si sviluppa da Oria a San Donaci;
- la strada statale 613 Brindisi-Lecce che attraversa il patchwork del paesaggio agrario brindisino;
- la strada statale 7 (via Appia) che collega Taranto a Brindisi attraversando Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana;
- le strade che si dipartono a raggiera dai centri posti in posizione privilegiata e che dominano il paesaggiop della piana brindisina: Oria, Carovigno e Villa Castelli.

#### Strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

- La strada provinciale 41 che da Brindisi attraversa il paesaggio costiero a nord fino alla foce del canale Apani.

## Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

#### Orizzonti persistenti:

- cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione Est-Ovest presso l'abitato di Oria.

#### Principali fulcri visivi antropici:

- i centri storici posti in posizione orografica dominante che costituiscono un fulcro visivo significativo sono: la città di Oria, centro di origine messapica a perimetro circolare situato sulla paleo-duna che si estende fino a San Donaci; Carovigno che si struttura attorno al castello su una collina che domina la campagna olivetata.
- il sistema dei castelli svevo-angioini: Castello Imperiali di Francavilla Fontana, Castello di Mesagne, Castello Svevo di Oria, Castello



I castelli di Francavilla Fontana e Carovigno

Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni e Carovigno;

- il sistema delle torri costiere: Torre Guaceto, Torre Testa, Torre Mattarelle, Torre San Gennaro;
- il sistema di torri dell'entroterra: postazioni di vedetta di antichi casali medievali, altre erano vere e proprie torri-masserie intorno alle quali si sono sviluppati veri e propri insediamenti rurali e casali ad economia prettamente agricola;
- i monasteri e i santuari: Santuario di Belvedere a Carovigno, Santuario della Madonna di Citrino a Latiano, Santuario di S. Cosimo alla Macchia a Oria, S. Antonio alla Macchia a San Pancrazio Salentino

#### CRITICITA'

- Tessuti insediativi discontinui lungo la costa.

Presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei intorno a torri costiere o approdi esistenti, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide)

- Fenomeni della dispersione insediativa nel territorio a nord dell'ambito.

Fenomeni di dispersione insediativa che si estende pervasivamente lungo le radiali, anticipando i processi di dispersione della valle d'Itria, spesso appoggiandosi alla parcellizzazione fondiaria della riforma oppure semplicemente lungo le principali radiali di collegamento tra i centri che fungono da attrattore lineare.

- Presenza di insediamenti produttivi lineari.

La presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio e il degrado visuale; la maggiore concentrazione di insediamenti produttivi lineari si riscontra lungo la strada statale n.7 Brindisi–Taranto, lungo la strada statale n. 613 Brindisi-Lecce e lungo la strada provinciale n. 62 Oria-Torre Santa Susanna.

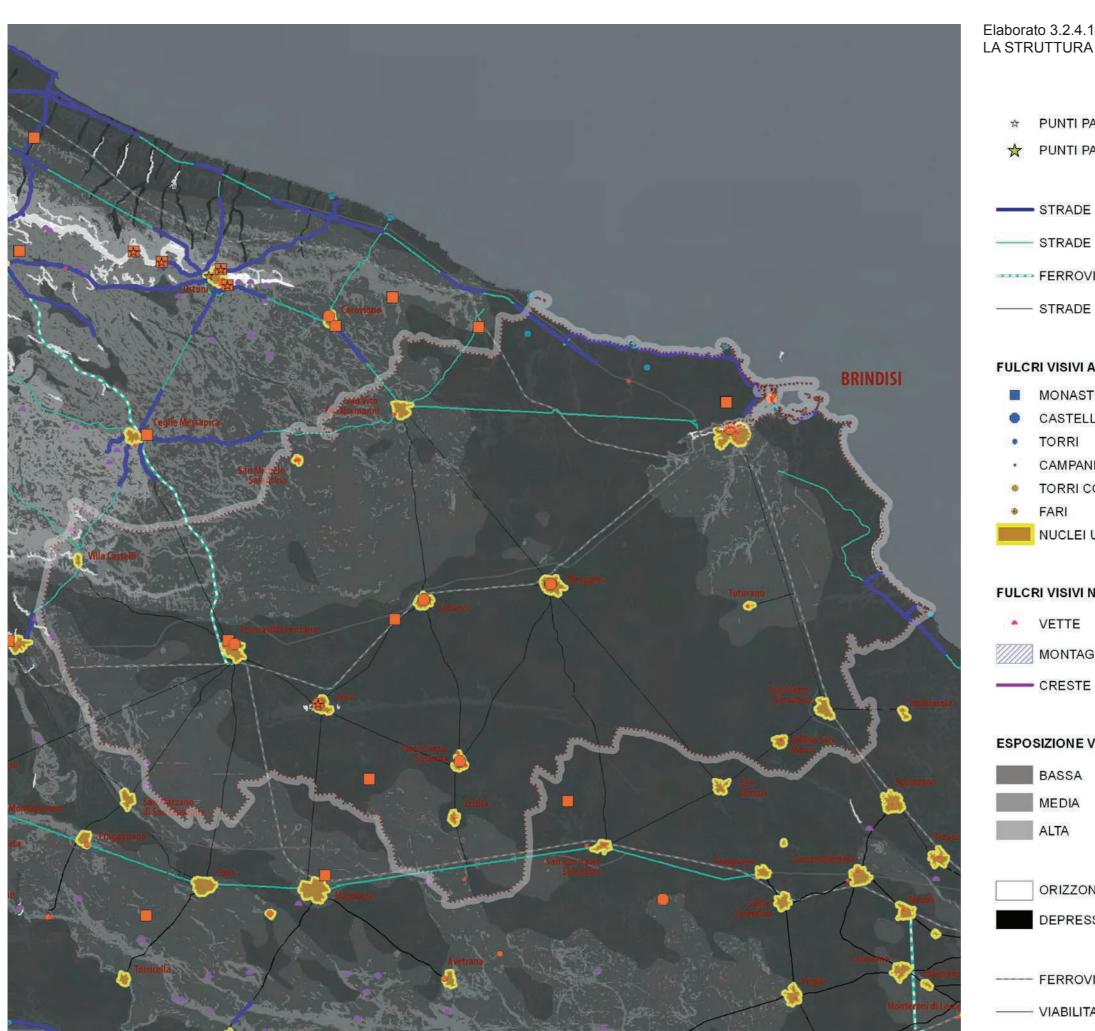
- Attività estrattive abbandonate.

L'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.





Il Santuario di S. Cosimo e il Santuario di Belvedere



Elaborato 3.2.4.12.1 LA STRUTTURA PERCETTIVA

☆ PUNTI PANORAMICI POTENZIALI

★ PUNTI PANORAMICI

STRADE PANORAMICHE

STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO

FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO

—— STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI

#### **FULCRI VISIVI ANTROPICI**

- MONASTERI
- CASTELLI
- CAMPANILI
- TORRI COSTIERE
- NUCLEI URBANI

#### **FULCRI VISIVI NATURALI**

- MONTAGNE OLTRE 900 m

#### **ESPOSIZIONE VISUALE**

- **MEDIA**
- ORIZZONTI PERSISTENTI
- DEPRESSIONI VALLIVE E CARSICHE
- ---- FERROVIE PRINCIPALI
- VIABILITA' PRINCIPALE



# Interpretazione identitaria e statutaria Sezione B

#### SEZIONE B.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELL'AMBITO

Il paesaggio dell'ambito è determinato dalla sua natura pianeggiante che caratterizza tutto il territorio dalla fascia costiera fino all'entroterra. La piana è limitata a nord dal rilievo delle Murge della Valle d'Itria.

A sud l'uniformità delle colture arboree e degli estesi seminativi della piana è interrotta da sporadiche zone boscate e da incolti con rocce affioranti che anticipano il paesaggio tipico del tavoliere salentino.

Lungo la costa la piana è caratterizzata dalla presenza di numerosi e brevi corsi d'acqua che scorrono su terreni impermeabili formati da sabbie argillose e che hanno costituito i principali attori della bonifica avvenuta nel corso del Novecento. Il fitto reticolo idrografico articola quindi il territorio costiero con una trama regolare dove i campi a seminativo di medie dimensioni arrivano a ridosso delle zone umide e sono spesso separati dal mare da imponenti sistemi dunali di notevole importanza sia ambientale che paesaggistica.

La pianura fertilissima è occupata da vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto) e intervallate da frequenti appezzamenti di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare. Proseguendo verso l'entroterra le colture alberate si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche aprendosi improvvisamente come

radure all'interno della ordinata regolarità dei filari. Questo cambiamento graduale è dovuto alla natura prevalentemente permeabile dei terreni della pianura dell'entroterra che non permette la conservazione in superficie delle acque e alla conseguente prevalenza di paesaggi rurali più asciutti rispetto a quelli della costa.

Il Canale Reale è l'unico corso d'acqua di un certo rilievo: esso percorre tutto l'ambito lungo le pendici collinari delle Murge dalle quali è alimentato e attraversa la piana fino alla foce nell'area umida di Torre Guaceto.

I centri insediativi risalgono prevalentemente all'epoca preromana: sorgono arretrati rispetto alla costa, sia per motivi difensivi che di salubrità e di tipo concentrato, ad eccezione di Brindisi che è protetta dal mare dai bracci di una profonda insenatura. I centri sono generalmente di medie dimensioni ed equidistanti uno dall'altro, collegati da un reticolo stradale a raggiera. A questa maglia equipotenziale si sovrappone il tracciato dell'Appia che ha costituito l'asse portante dello sviluppo dei principali centri rurali dell'ambito (Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana). La via Appia che collega Brindisi a Taranto, per poi proseguire fino a Roma, incontra a Brindisi l'altro asse viario sovra locale che struttura l'ambito: la via Traiana, la quale proviene da Bari e si sviluppa parallela alla costa per poi proseguire a sud della città e estendersi nell'interno per raggiungere infine Lecce.

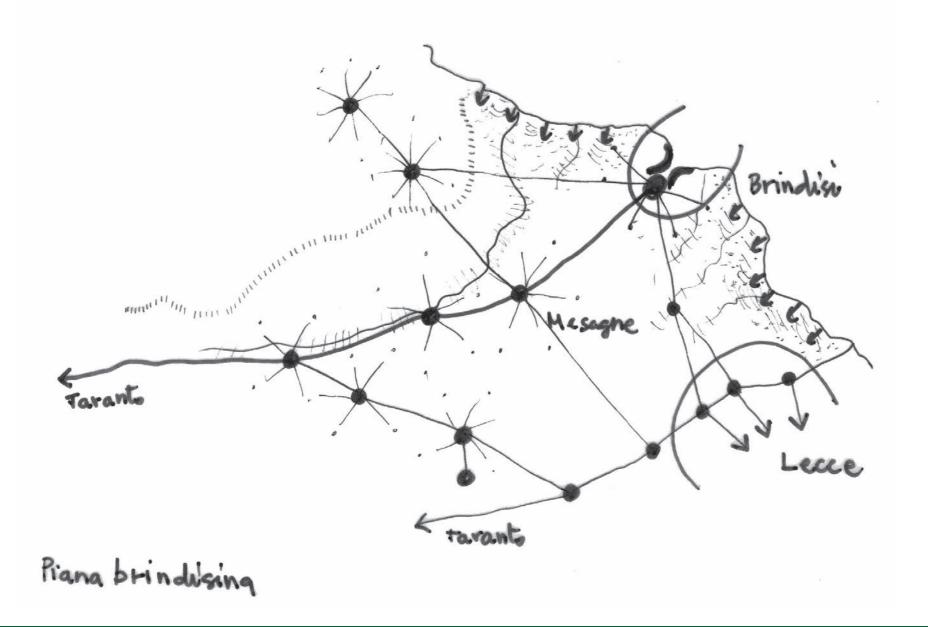
La costa, interamente protetta da un sistema fortificato di torri costiere, è caratterizzata dall' alternanza di tratti sabbiosi e di tratti rocciosi. Nell'area

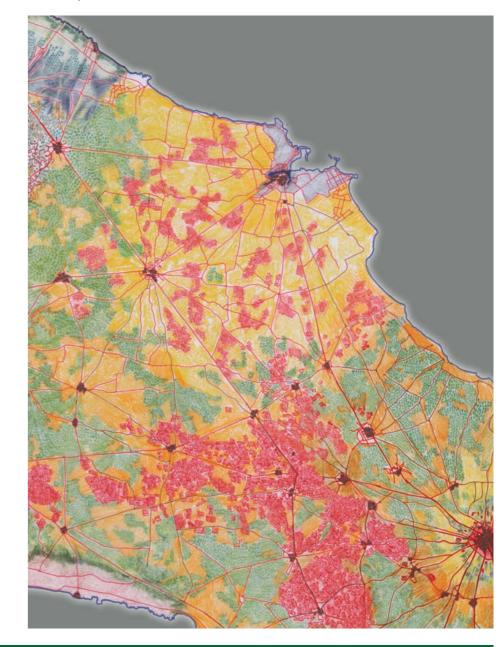
a nord dell'insenatura brindisina sono ancora presenti importanti sistemi di aree umide retrodunali, mentre nell'area industriale ad est della città si conservano gli stagni e le saline. Il litorale, che presenta ancora elevati gradi di naturalità, è minacciato da fenomeni erosivi che compromettono sia la conservazione delle spiagge e dei cordoni dunali, sia la stabilità delle falesie e dei tratti rocciosi.

La naturalità appare molto ridotta e caratterizzata nell'interno da piccole e localizzate formazioni boschive e superfici a pascoli. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico.

I pascoli appaiono del tutto marginali insistendo su solo lo 0,5% della superficie dell'ambito e caratterizzate da un elevato livello di frammentazione.

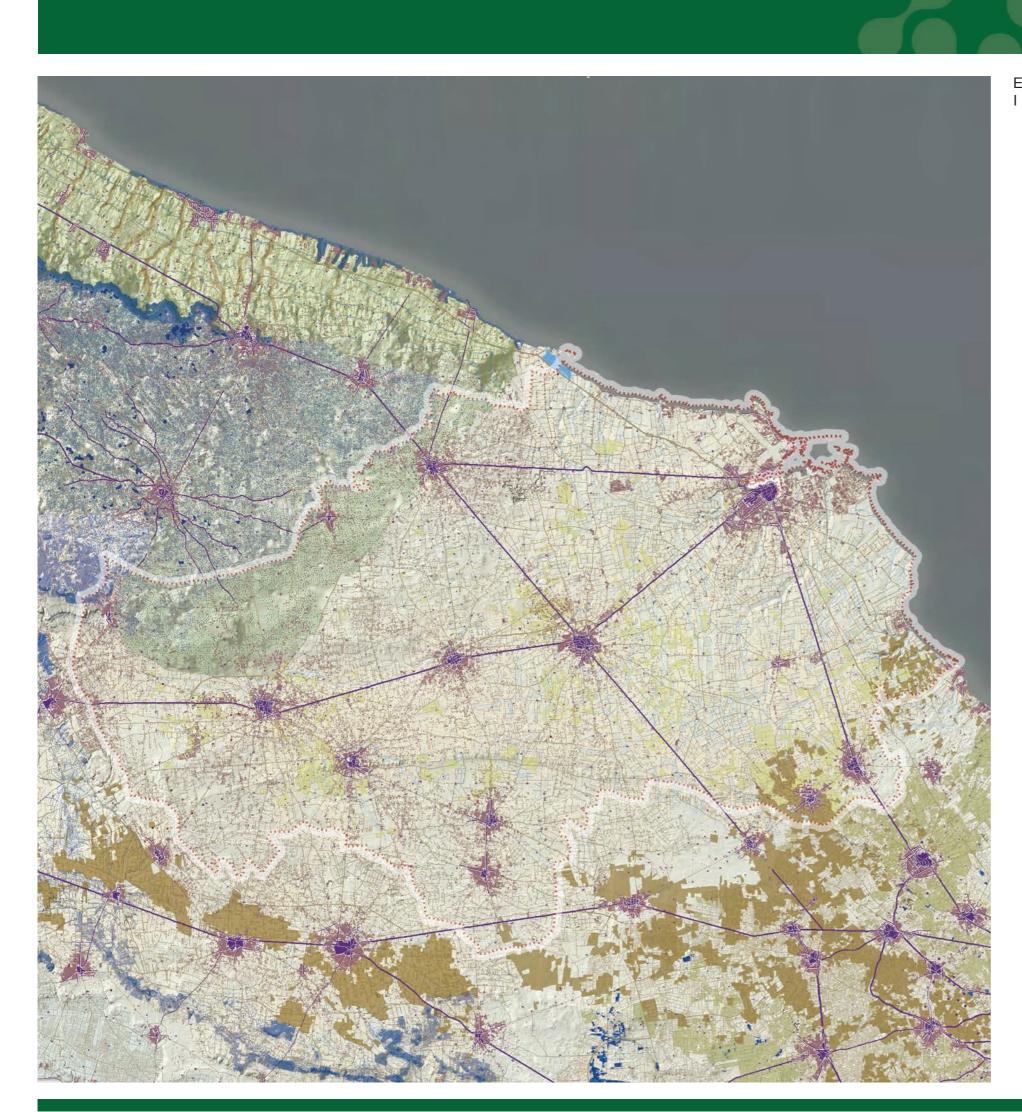
Sulla costa si susseguono 5 aree umide di particolare importanza naturalistica, Torre Guaceto, Canale Giancola, invaso del Cillarese, Fiume Grande e Paludi di Punta della Contessa, tutte in corrispondenza delle foci delle diverse incisioni erosive (canali) che si sviluppano, in accordo con la direzione di maggiore acclività della superficie topografica, in direzione S-N, perpendicolarmente alla linea di costa. Le aree umide e le formazioni naturali legati ai torrenti e ai canali rappresentano nel complesso lo 0,6% della superficie dell'ambito.





ambito

9



Elaborato 3.3.1 I PAESAGGI DELLA PUGLIA

#### SEZIONE B2 LE FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

## FIGURA TERRITORIALE 9.1/LA CAMPAGNA IRRIGUA DELLA PIANA BRINDISINA

SEZIONE B.2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura territoriale del brindisino coincide con l'ambito di riferimento, caso unico nell'articolazione in figure degli ambiti del PPTR. Non si tratta comunque di un paesaggio uniforme, ma dalla pianura costiera orticola si passa in modo graduale alle colture alberate dell'entroterra.

La pianura costiera si organizza territorialmente attorno al capoluogo, l'unico porto importante collocato su questo tratto della costa regionale, in virtù della profonda insenatura naturale che lo ha protetto e ne ha consentito l'insediamento fin da epoche antiche: è infatti il terminale della via Appia Antica. Dal punto di vista geomorfologico, la pianura si presenta come un uniforme bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. È caratterizzata dalla quasi totale assenza di pendenze e di forme morfologiche significative. Nella zona brindisina i terreni del substrato sono nel complesso poco permeabili e sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica. Così, la struttura idraulica della figura è molto ramificata, e converge su Brindisi e sulla costa, determinando anche i due profondi bracci di mare entro i quali è cresciuta, in posizione leggermente elevata, la città. La costa da Torre Guaceto a nord a Torre San Gennaro a sud è fortemente artificializzata dalle opere infrastrutturali del porto di Brindisi, e le uniche forme relittuali della componente naturale presente in questi luoghi, sono oggi le aree umide di Torre Guaceto e le paludi di

Punta Contessa che si relazionano ad una ampia piana agricola con attività produttiva intensiva, solcata da una rete di canali inglobati da processi di antropizzazione contemporanea. La costa è intervallata da un sistema difensivo di torri costiere ancora ben leggibile. Particolarmente significativo appare il fenomeno di erosione delle falesie costiere calcarenitiche nel tratto a sud di Brindisi.

Le bonifiche idrauliche hanno reso salubri ampi territori agricoli, dove si sono insediate attività turistico balneari con le relative infrastrutture.

Produzioni agricole intensive e piattaforme produttive connotano fortemente il paesaggio in vicinanza della città capoluogo, che lascia il posto ad un paesaggio articolato in vasti appezzamenti a maglia regolare, coltivati essenzialmente a seminativo irriguo. Man mano che ci si inoltra dal mare verso l'entroterra, il seminativo è maggiormente segnato da un mosaico più fitto di vigneto e oliveto, ove tuttavia la natura argillosa del terreno determina una maglia abbastanza regolare.

La pianura dell'entroterra, rispetto a quella costiera, si contraddistingue per una maggiore variabilità paesaggistica dovuta all'alternanza di diverse colture (in prevalenza olivi e viti) e mutevoli assetti delle partizioni agrarie; inoltre, la presenza di un substrato meno permeabile (sabbie e calcareniti) ha impedito lo sviluppo di un vero e proprio sistema idrografico (l'unica asta fluviale di rilievo è costituita dal Canale Reale). Sono inoltre presenti nel territorio bacini endoreici separati da spartiacque poco marcati. Tali bacini insistono sui territori comunali di Francavilla Fontana, Oria, Torre Santa Susanna, Erchie. Una singolarità morfologica qui presente è costituita dal cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione ovest-est e disegna una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci, per gran parte coincidente o parallelo alla SP 51. Questo arco è evidenziato da una sorta di increspatura del suolo rilevabile sulla carta dall'addensarsi delle curve di livello, che corrisponde sul terreno ad un salto morfologico dolce e degradante

verso quote più basse, proseguenti nella vasta area depressa della valle della Cupa.

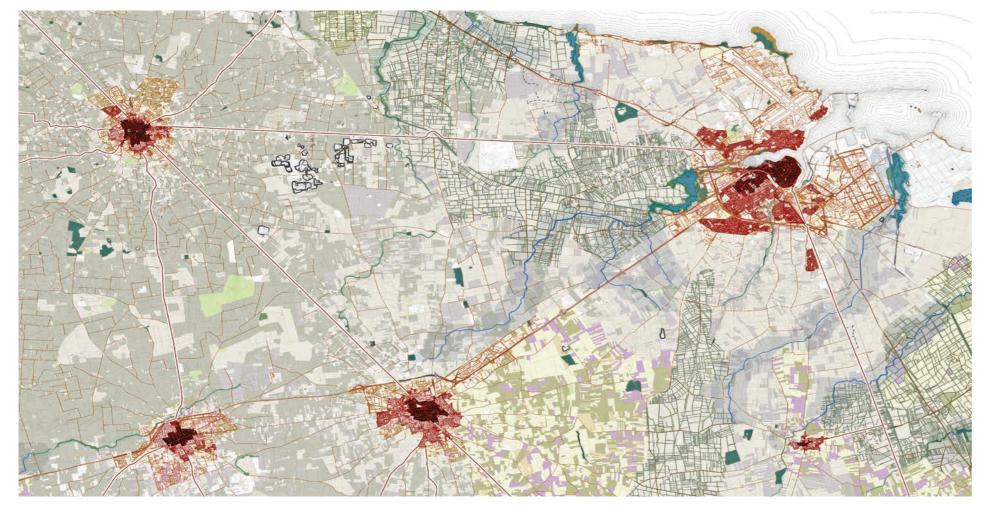
Il paesaggio agrario è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, alberi da frutta e seminativi. Risaltano sporadiche zone boscate o a macchia: come quella estesa a sudest di Oria, presso la Masseria Laurito, o quelle a nord di S. Pancrazio. Nei territori al confine meridionale, invece, cominciano a comparire gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del Tavoliere salentino.

La variabilità paesaggistica derivante dall'accostamento delle diverse colture è acuita dai mutevoli assetti delle partizioni agrarie: campi relativamente grandi, di taglio regolare prevalentemente a forma rettangolare, ma con giaciture diverse, a formare una specie di grande mosaico interrotto da grandi radure a seminativo; un sistema di piccoli e medi appezzamenti a prevalenza di seminativi attorno ai centri di Francavilla Fontana e di Oria, o misti con vigneti e oliveti nel territorio di Latiano e a nord di Torre S. Susanna. Le partizioni agrarie sono sottolineate dalle strade interpoderali e locali, che formano poligoni più o meno regolari, e dai filari di muretti a secco, che talora assumono le dimensioni e l'importanza morfologica dei "paretoni": estesi e spessi tracciati alti un paio di metri e larghi cinque-sei metri, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche, come Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio).

La figura si sviluppa sulle strutture territoriali evidenziate dal morfotipo territoriale n°3 ("Trasversali di collegamento tra i centri capoluogo Taranto, Brindisi e Lecce e i sistemi ambientali costieri opposti, Jonico e Adriatico"). La SS7 si sviluppa lungo l'antica via Appia e costituisce il collegamento principale tra le due sponde marine. Verso nord la SS379 si sviluppa lungo la direttrice dell'antica via Traiana che collegava Brindisi a Bari. Verso sud la SS16 si distanzia dalla costa introducendo un modello insediativo che è caratteristico del Salento. Questo sistema si completa con altri assi minori (come l'asse che và da Brindisi a San Vito dei Normanni) disegnando un'armatura urbana abbastanza rarefatta se paragonata alla densità della galassia insediativa del Salento o della Valle d'Itria.

## SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Sono rilevabili forti trasformazioni nelle aree periferiche poste ad anello intorno la città di Brindisi. Tali trasformazioni sono state determinate dapprima da una forte espansione delle superfici destinate alla produzione energetica ed industriale, successivamente sono state esposte a dinamiche di dismissione con consequenti problemi di bonifica. Le vaste aree destinate alla produzione energetica (Cerano, Petrolchimico) presentano ingenti criticità ambientali. In particolare è rilevabile un eccessivo emungimento dell'acqua dalla falda e un inquinamento dell'aria ad opera delle polveri di carbone. Nella figura si assiste alla tendenziale saturazione di edificato (in particolare da parte di piattaforme produttive) lungo l'asse infrastrutturale da Brindisi a San Vito dei Normanni e da Brindisi a Francavilla Fontana lungo l'antica via Appia. Nei centri dell'entroterra i margini urbani costituiti da tessuti a maglie larghe tendono a dilagare nel mosaico rurale periurbano mentre l'insediamento costiero tende ad occupare i varchi naturali ancora liberi, in particolare nei pressi del capoluogo e a partire dai piccoli nuclei delle marine nate attorno alle torri costiere. Inoltre, Ultimamente si assiste ad una azione consistente e ormai di proporzioni rilevanti di occupazione dei suoli agricoli da parte di impianti fotvoltaici che stanno completamente stravolgendo il paesaggio agrario. Particolarmente vulnerabile appare la fascia costiera nel tratto a sud di Brindisi per significativi fenomeni di erosione delle falesie costiere calcarenitiche.



ambito

y

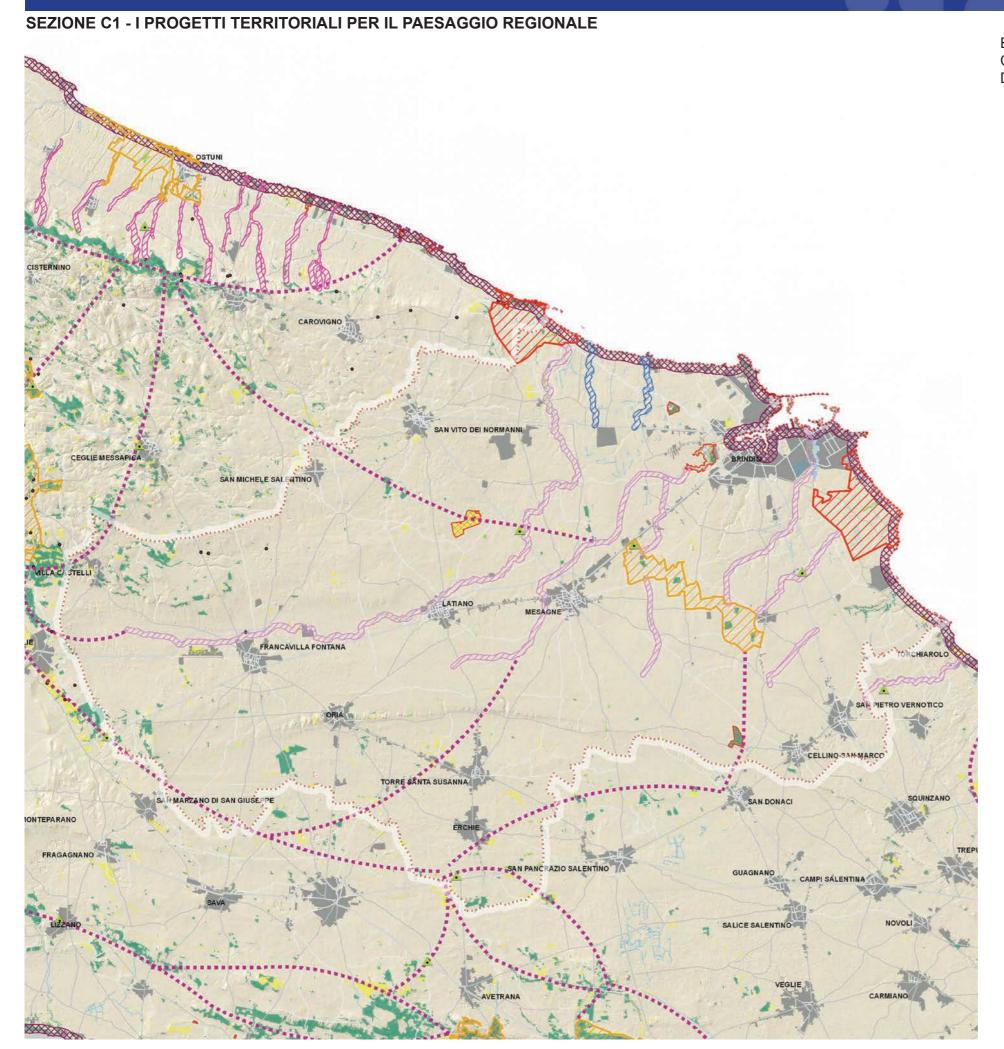


Invarianti Strutturali	DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA CAMPAGNA IRRIGUA DELL Stato di conservazione e criticità	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
(sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	(Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Trogolo di riproduoisima dono irramanti otrattaran
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici costituito da: - i rialti terrazzati delle Murge che degradano verso la piana; - il cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione O-E e disegna una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci. Essi rappresentano, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, importanti affacci sulle zone sottostanti, luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi;	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici, in particolare impianti eolici e fotovoltaici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema idrografico costituito da:  - il reticolo densamente ramificato della piana di Brindisi, per lo più irreggimentato in canali di bonifica, che si sviluppa sul substrato impermeabile;  - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi);  - il reticolo idrografico superficiale principale del Canale Reale e dei suoi affluenti, che si sviluppa ai piedi dell'altopiano calcareo;  Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e della piana verso le falde acquifere del sottosuolo e il mare, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della figura.	<ul> <li>Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque;</li> <li>Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico;</li> </ul>	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il morfotipo costiero che si articola in: - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato.	<ul> <li>Erosione costiera;</li> <li>Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione);Urbanizzazione dei litorali;</li> </ul>	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.	<ul> <li>Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;</li> </ul>	Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell' ecosistema spiaggia-duna-macchia/ pineta-area umida retrodunale;
Il sistema agro-ambientale della piana di Brindisi, costituito da:  - vaste aree a seminativo prevalente;  - il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, intervallati da sporadici seminativi;  - le zone boscate o a macchia, relitti degli antichi boschi che ricoprivano la piana (a sud-est di Oria, presso la Masseria Laurito, a nord di S. Pancrazio);  - gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del tavoliere salentino.	Alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali, cave e infrastrutture;	Dalla salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue;

Il sistema insediativo principale è strutturato su due assi che si intersecano nella città di Brindisi: l'ex via Appia che collega i due mari e l'asse Bari Lecce. A questo sistema si aggiungono strade radiali che collegano il capoluogo ai centri dell'entroterra (ad es. Brindisi – San Vito dei Normanni)	<ul> <li>Progressiva saturazione tra i centri che si sviluppano lungo la SS7 e la SS16, con espansione edilizia e impianti produttivi lineari (come ad esempio tra Brindisi e Mesagne e Brindisi e San Vito dei Normanni);</li> </ul>	Dalla salvaguardia dei varchi presenti tra i centri che si sviluppano lungo la Statale 7;
Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza delle culture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura, quali: reticoli di muri a secco, masserie, paretoni e limitoni.	<ul> <li>Abbandono e progressivio deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;</li> </ul>	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	<ul> <li>Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;</li> </ul>	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;
Il sistema di torri di difesa costiera che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema delle torri di difesa costiera quali punti visuali privilegiati lungo a costa;









#### RETE ECOLOGICA BIODIVERSITA'

#### Principali sistemi di Naturalità

principale

secondario

#### Connessioni ecologiche

connessione, fluviali-naturali

connessione, fluviali-residuali

connessione, corso d'acqua episodico

····· Connessioni terrestri

connessione costiera

Aree tampone

Nuclei naturali isolati

Grotte

Elementi di deframmentazione

#### NATURALITA'

boschi e macchie

arbusteti e cespuglieti

prati e pascoli naturali

aree umide

fiumi

Canali delle Bonifiche

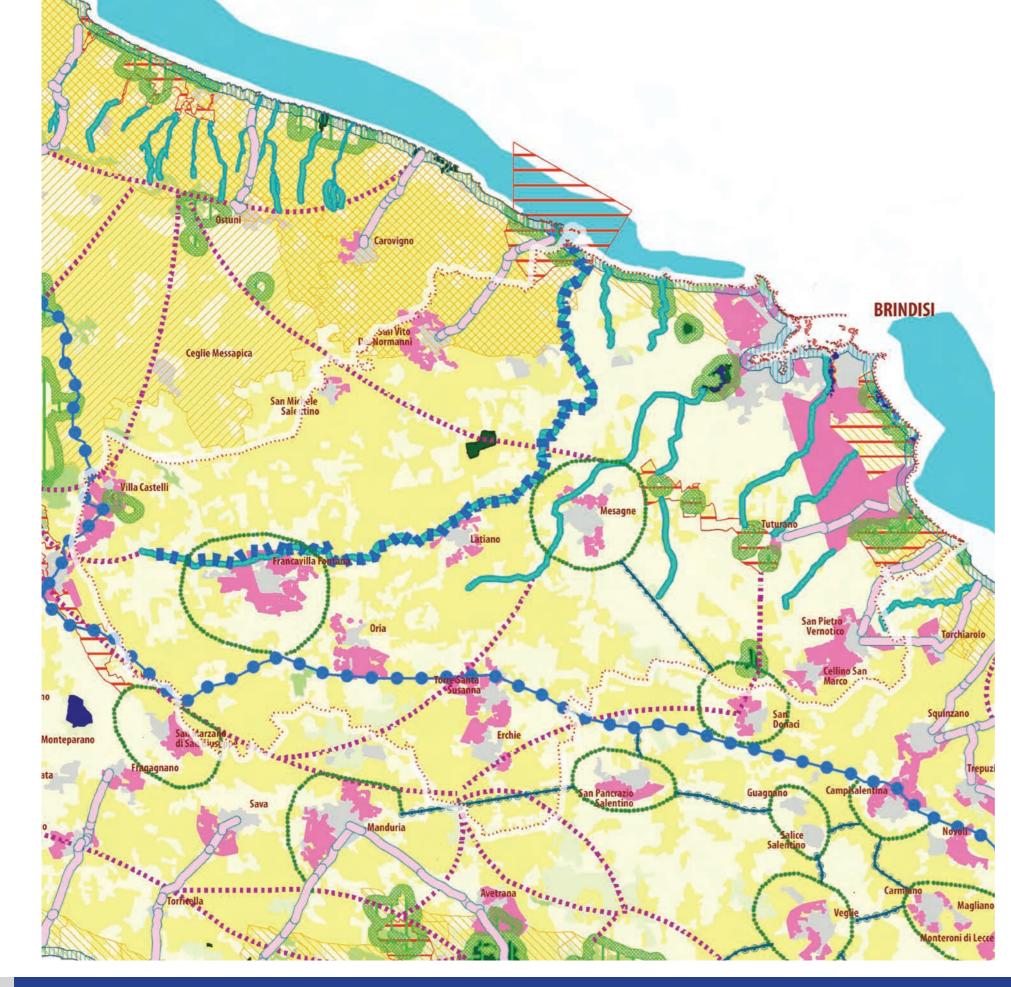
#### INFRASTRUTTURE URBANE E VIABILITA'

Edificato

— Autostrade

--- Statali

Provinciali



Elaborato 4.2.1.2 (REP)



Sistemi acquatici

Sistemi boschivi

Praterie ed altre aree naturali

Coltivi

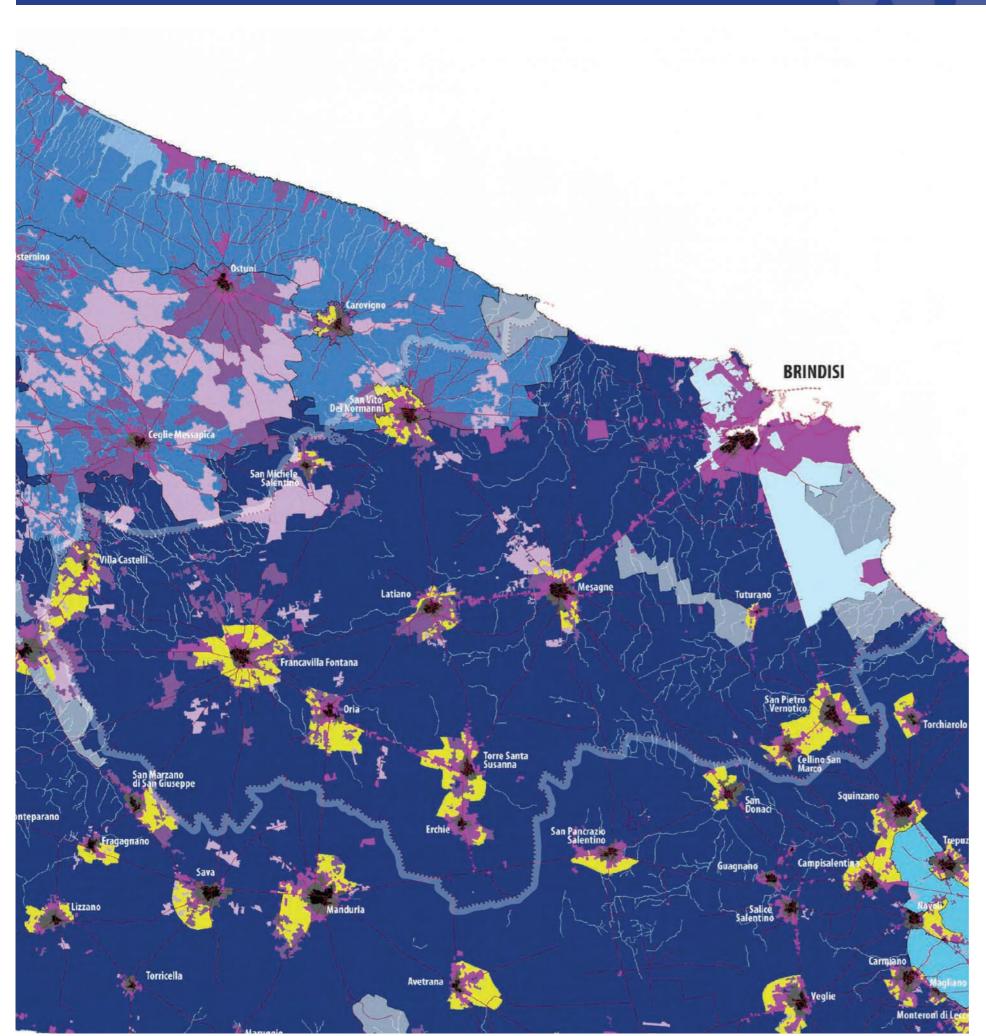
Oliveti, vigneti, frutteti

Aree urbanizzate

Sistemi marini

Confini regionali



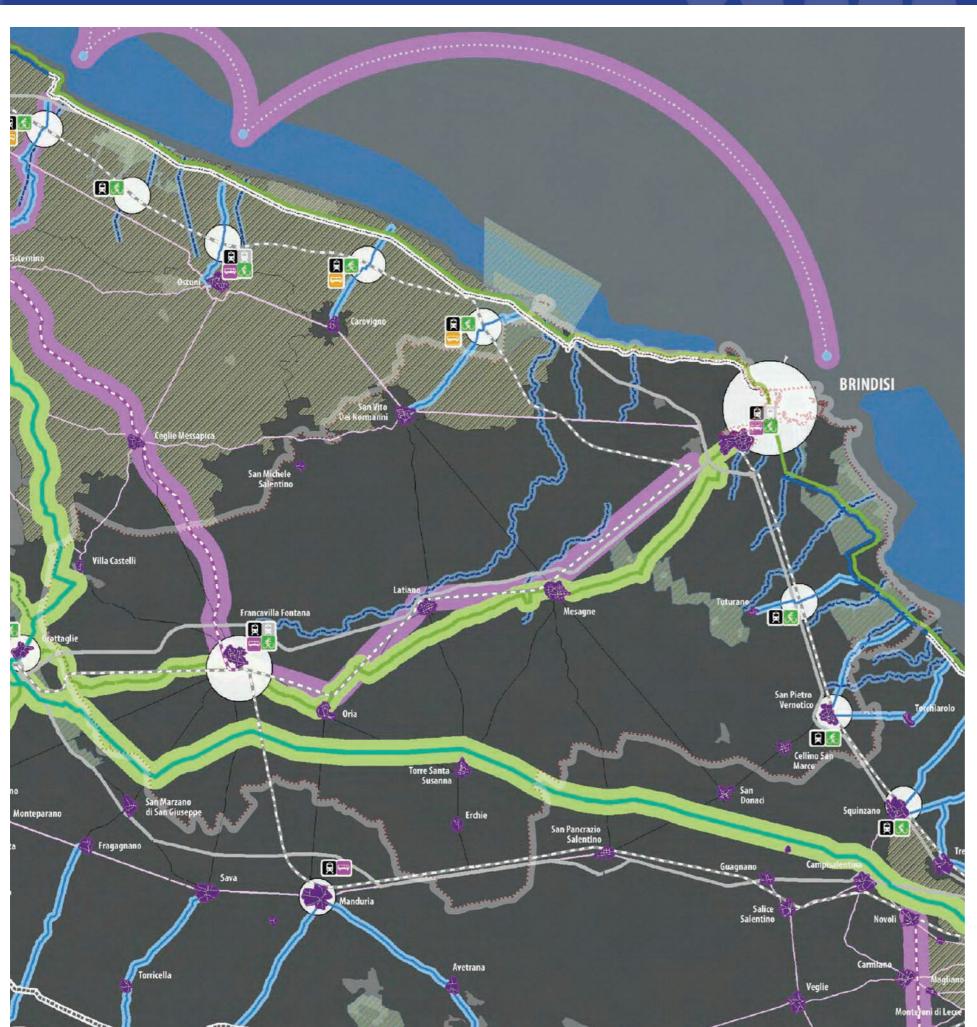


#### Elaborato 4.2.2 II PATTO CITTÀ-CAMPAGNA

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
  tessuto discontinuo su maglie regolari
  tessuto lineare a prevalenza produttiva
  piatt. produttiva commerciale direzionale
  piatt. turistico ricettiva residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- campagna profonda
- parchi e riserve nazionali e regionali
  - reticolo idrografico
- viabilità al 1945

ambito

pag. 61 di 77



Elaborato 4.2.3 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE

nodo intermodale di primo livello (stazioni principali)

nodo intermodale di secondo livello (stazioni secondarie)

nodo intermodale di terzo livello (stazioni minori)

accesso aereoporto

accesso ferrovia paesaggistica

accesso percorso ciclo-pedonale

accesso ferrovia regionale

accesso servizio autobus

- accesso metrò-mare
- accesso servizio bus-navetta
- approdo metrò-mare
- acase cantoniere da riqualificare
- accessi ai Parchi Naturali Nazionali
- viali di accesso al Parco dell'Ofanto

#### Collegamenti su gomma

- ---- strade principali
- \_\_\_\_ strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

#### Collegamenti ciclo - pedonali

percorsi ciclo-pedonali de

"La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari
Pugliesi' (progetto Cyronmed)

ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese

percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi

connessioni potenziali della viabilità di servizio

#### Collegamenti ferroviari

ferrovia regionale

ferrovie di valenza paesaggistica

tram

#### Collegamenti multimodali interno costa

---- asse multimodale di progetto

----- percorsi lungo lame-gravine e canaloni

percorsi lungo fiumi

### Collegamenti marittimi

metrò mare

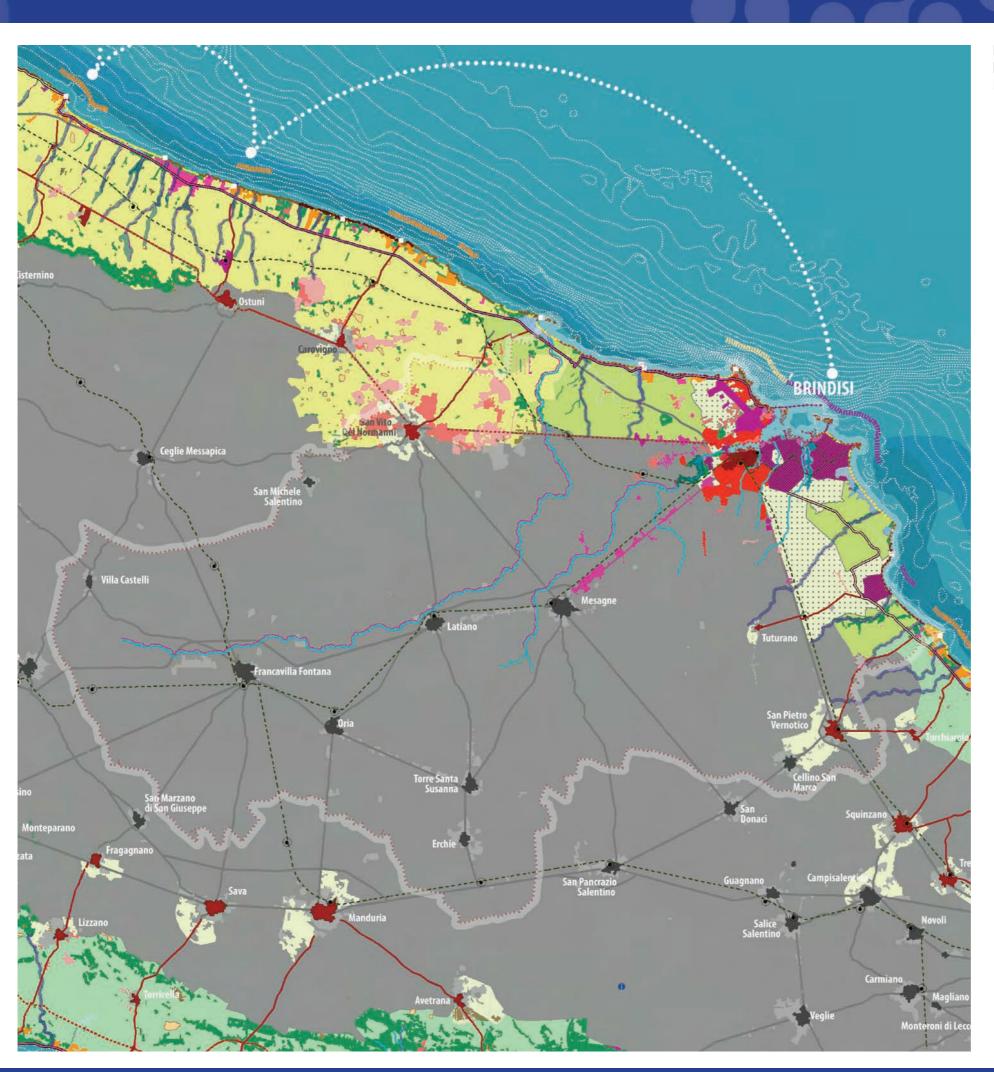
parchi agricoli multifunzionali

parchi e riserve nazionali e regionali

siti naturalistici





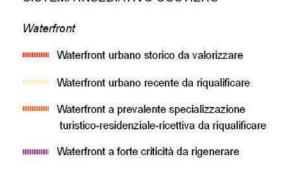


Elaborato 4.2.4 LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI

## PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare

#### SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO





Detrattore costiero



## Reti della mobilità Strada costiera di valorizzazione paesaggistica Strada costiera di riqualificazione urbanistica- paesaggistica — Asse multimodale tram-treno — Asse di collegamento multimodale interno-costa Strada di interesse paesaggistico da valorizzare ---- Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua ---- Ferrovia Stazione Nodi di interscambio Metrò del Mare di progetto Approdi del Metrò del Mare PATTO CITTA'-CAMPAGNA Parco agricolo multifunzionale Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione Ristretto Parco CO2 di riforestazione urbana SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE

Morfotipo costiero

Costa sabbiosa

Costa rocciosa

Falesia

Rias

Linea di costa artificializzata

Faraglione

Cordone dunare

Cordone dunare edificato

Formazioni carsiche di interesse naturalistico

Grotta

Dolina

Vora

Unità idrografiche di interesse ecosistemico

Corso d'acqua perenne

Corso d'acqua temporaneo (lame,gravine,valloni e canaloni)

Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali)

Rete dei canali della bonifica

Sorgente costiera

Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità

Ambienti boscati e ambienti seminaturali

Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco

Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità

Poseidonia oceanica

Coralligeno

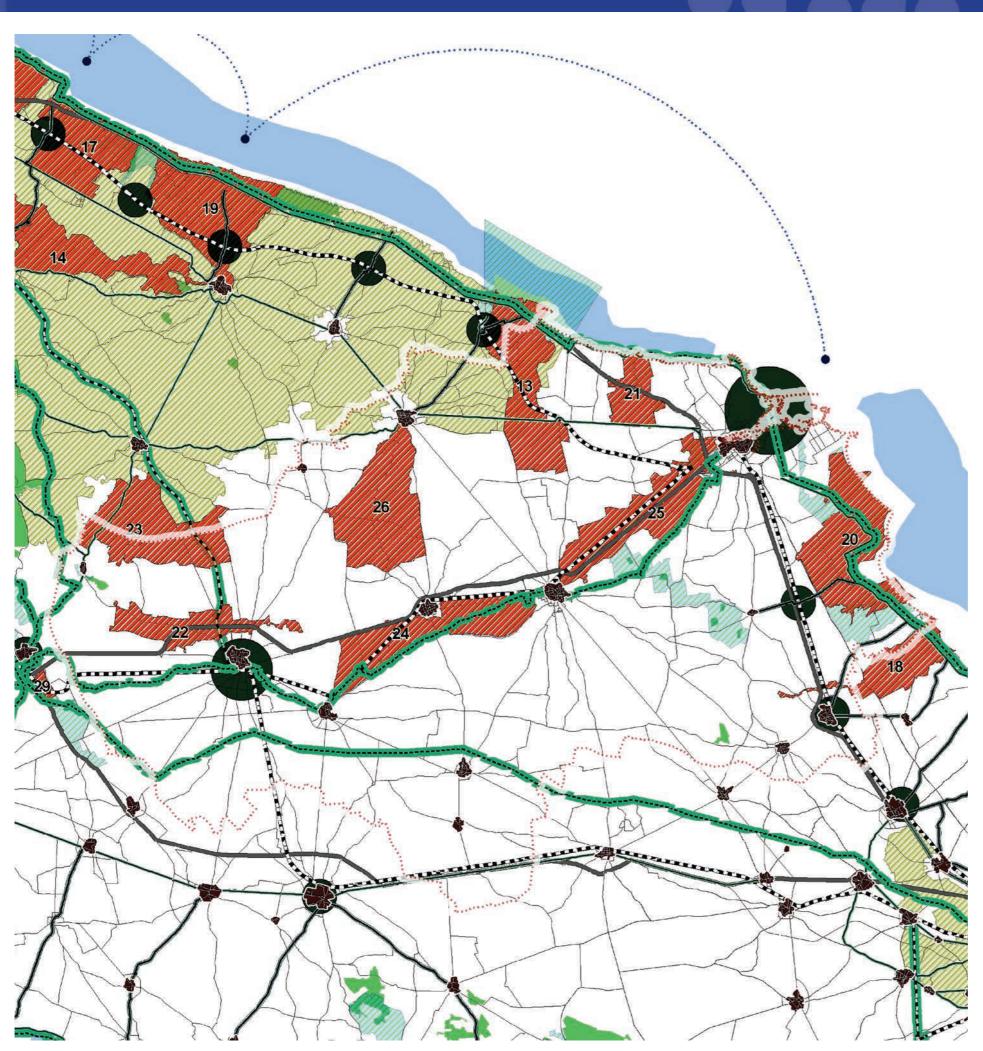
Area umide (paludi, acquitrini, stagni)

Salina attiva



ambito

campagna brindisina P<sub>a</sub> ambito

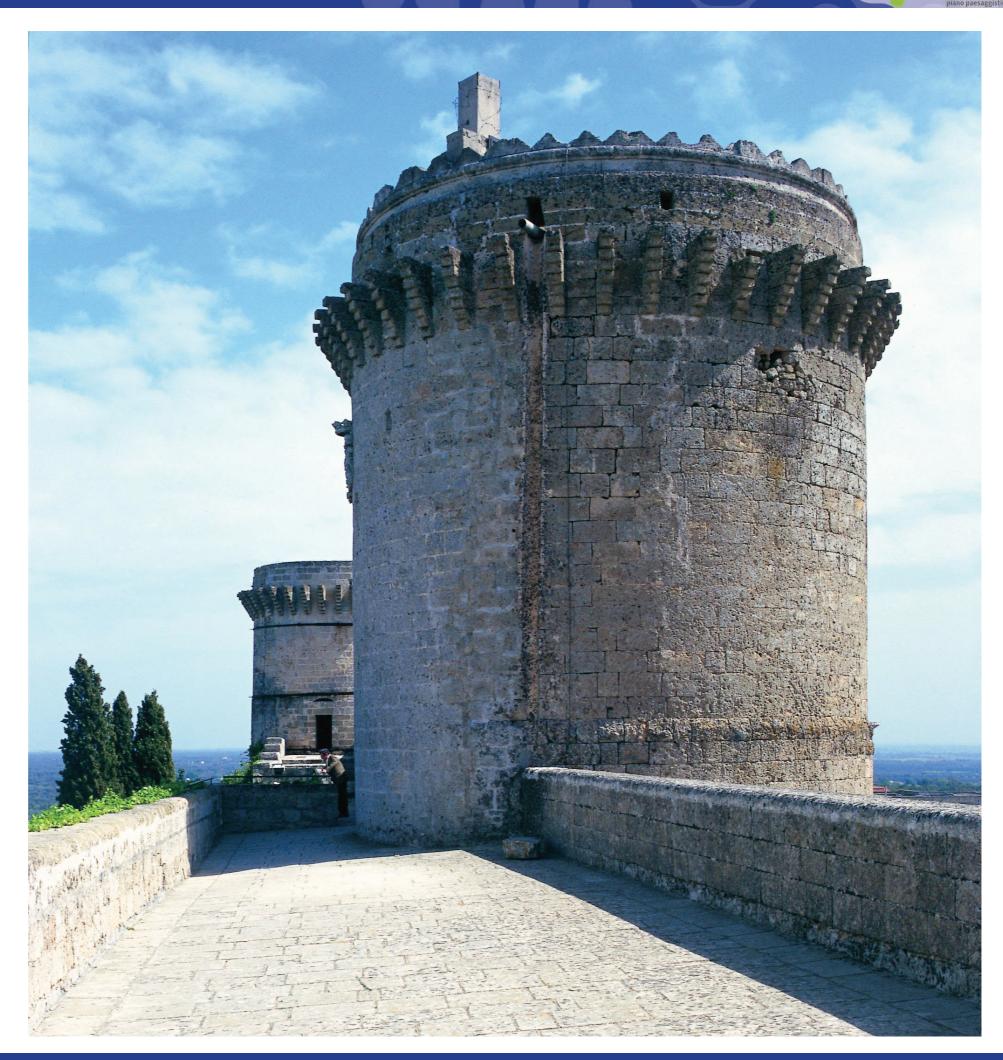


Elaborato 4.2.5 I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI (CTS e aree tematiche di paesaggio)



#### Denominazione dei CTS

- Gravina Botromagno
- Monte Sannace 2
- Via Appia e Insediamenti rupestri
- Torre di Castiglione
- Il Pulo S. Maria di Sovereto
- Impalata S. Procopio
- S. Stefano Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- Belmonte S. Angelo
- Lama Balice 12
- 13 Foce del Canale Reale
- Monte Giannecchia Monte San Biagio
- Egnazia- Seppanibale Lama d'Antico 15
- 16 San Domenico
- Torre Canne Ottava 17
- Infocaciucci 18
- 19 Ostuni - Villanova
- Brindisi Foggia di Rau
- Canale Gianicola 21
- Canale Reale Francavilla Fontana
- Valloni Bottari Bax 23
- Via Appia Oria Mesagne 24
- Via Appia Mesagne Brindisi 25
- S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserie 26
- 27 Monte Salete
- Gravina di Riggio 28
- Lama di Penziere/Contrada Lo Noce 29
- Gravina di Leucaspide 30
- 31 Statte
- Masseria Cigliano 32
- 33 Monte Trazzonara Masseria Badessa 34
- 35 Madonna della Scala
- Villaggio rupestre di Petruscio Villaggio rupestre di Casalrotto 36
- 37
- 38 Gravina di Palagialenno
- Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- Acquarica di Lecce
- 1 Fani 45
- Morciano-Salve 46 47 Alezio
- Vaste-Santi Stefani 48 49
- Rauccio 50
- Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco 51
- Alta valle del Celone 52
- San Ferdinando- San Cassaniello
- Aprciena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- Vieste- Santa Maria di Merino 58
- Monte Sant'Angelo- Pulsano 59
- Sannnicandro Garganico-Sant'Annea 60
- Apricena- Castel Pagano 61
- Peschici-S. Maria di Calena 62
- 63 Torrebianca
- Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- Mattinata 67
- Ascoli S.-Corleto 68
- Montecorvino
- 70 Dragonara



ambito



Elaborato 4.2.6 SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

#### 1. La Rete Ecologia Regionale

#### Principali Sistemi di Naturalità

principale

secondario

#### Connessioni ecologiche

connessione fluviale-naturale,

fluviale-residuale, corso d'acqua episodico

connessione costiera

connessione terrestre

aree tampone

nuclei naturali isolati

○ ○ linea dorsale di connessione polivalente

principali greenways potenziali

elementi di deframmentazione

#### 2. Il Patto Città - Campagna

edificato al 1945

edificato compatto a maglie regolari

tessuto urbano a maglie larghe tessuto discontinuo su maglie regolari tessuto lineare a prevalenza produttiva piatt. produttiva-commerciale-direzionale

piatt. turistico-ricettiva-residenziale

campagna abitata

campagna urbanizzata

campagna del "ristretto"

parco CO2

parco agricolo multifunzionale di riqualificazione

parco agricolo multifunzionale

di valorizzazione

#### 3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

#### Collegamenti su gomma

---- strade principali

strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)

strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico

strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica

strada costiera di riqualificazione

paesaggistica

strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

#### Collegamenti ciclo - pedonali

percorsi ciclo-pedonali de

'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari
Pugliesi' (progetto Cyronmed)

ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese

percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi

connessioni potenziali della viabilità di servizio

#### Collegamenti ferroviari

---- ferrovia regionale

ferrovie di valenza paesaggistica

tram

#### Collegamenti multimodali interno costa

---- asse multimodale di progetto

----- percorsi lungo lame-gravine e canaloni

percorsi lungo fiumi

#### Collegamenti marittimi

metrò mare

#### 4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare

paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

## 5. I Sistemi Territoriali per la Fruzione dei Beni Patrimoniali

contesti topografici stratificati



pag 69 di 77

## Sezione C2 Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Objettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso	
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso Indirizzi Direttive	
u Ambito	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
	A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-	Morfologiche
<ol> <li>Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;</li> <li>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;</li> <li>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</li> </ol>	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	<ul> <li>individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico;</li> <li>prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;</li> </ul>
<ol> <li>Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</li> </ol>	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	<ul> <li>assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica;</li> <li>assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque;</li> <li>riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;</li> <li>realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione</li> </ul>
<ol> <li>Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri.</li> </ol>	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - individuano cartograficamente le i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione—anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine
<ol> <li>Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri;</li> <li>Il mare come grande parco pubblico.</li> </ol>	- salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;	<ul> <li>tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;</li> <li>favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia;</li> <li>prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;</li> </ul>
<ul><li>9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri;</li><li>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</li></ul>	- Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.	<ul> <li>promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni.</li> </ul>

ambito 9 pag. 70 di 77



2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;		della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;
2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a		- incentivano la realizzazione del <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete</i>
fini infrastrutturali ed edilizi.		ecologica polivalente;
		<ul> <li>evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della Biodiversità;</li> </ul>
Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini	<ul> <li>valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi</li> </ul>	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una
idrografici;	d'acqua perenni e temporanei;	riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;
<ol> <li>Migliorare la qualità ambientale del territorio;</li> <li>Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici</li> </ol>		<ul> <li>promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del Canale Reale e del sistema dei corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione</li> </ul>
multifunzionali.		tra costa ed entroterra;
		<ul> <li>prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua;</li> </ul>
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;
Migliorare la qualità ambientale del territorio;	naturalistica delle reti dei canali;	- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.		dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo;
<ul><li>2.Migliorare la qualità ambientale del territorio;</li><li>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro</li></ul>	<ul> <li>tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;</li> </ul>	<ul> <li>incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici foraggere permanenti e a pascolo;</li> </ul>
ecosistemi.		- prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da
		<ul><li>boschi, cespuglietti e arbusteti;</li><li>prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica</li></ul>
		minore dell'agro-paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari.
		<ul> <li>prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare;</li> </ul>
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	<ul> <li>tutelare la qualità e la funzionalità degli ecosistemi marini costieri;</li> </ul>	<ul> <li>prevedono l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane;</li> </ul>
9.2 Il mare come grande parco pubblico.		
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della	- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione	Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di
Puglia.	spiaggia, duna, macchia aree umide.	strutture connesse al turismo balneare.

insediativo.

insediativo.

contemporanee.

sistemi territoriali integrati.

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
	A.3.1 Componenti dei paes	aggi rurali
<ul><li>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</li><li>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</li></ul>	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni;	<ul> <li>riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità;</li> <li>incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;</li> <li>limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia destinati alle attività agricole;</li> </ul>
<ul> <li>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</li> <li>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</li> <li>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</li> </ul>		<ul> <li>individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali fine di garantirne la tutela;</li> <li>promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratti dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto origi rispettiva area di pertinenza;</li> <li>prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione di contesti periurbani;</li> </ul>
<ul> <li>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</li> <li>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;</li> <li>9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.</li> </ul>	- tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera;	<ul> <li>individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti loro tutela;</li> <li>promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della R dedite alla macerazione del lino, dell'allevamento delle anguille e raccolta presso i canali Giancola e Siedi) e i manufatti di archeologia industriali (a Vecchia);</li> </ul>
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;	<ul> <li>incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di vitico tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;</li> <li>prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimen plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, qui che occupano grandi superfici;</li> </ul>
<ul><li>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</li><li>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia:</li></ul>	- tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata:	<ul> <li>riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agric</li> <li>di preservarle da nuove edificazioni;</li> <li>incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle al</li> </ul>

- urbanizzata; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi
- inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.
  4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- periurbane;
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturalevalorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro-ambientali;

- , i paesaggi rurali descritti e
- ia finalizzata a manufatti
- nali del paesaggio rurale al
- atteri morfologici e funzionali riginario tra i manufatti e la
- degli edifici rurali anche in
- eti della bonifica ai fini della
- Riforma e delle masserie Ita dei giunchi (ad esempio (ad esempio Salina
- coltura, con ricorso a
- di altri elementi di ento alle coperture in quali i fotovoltaici al suolo
- ricole lungo le coste al fine
- incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;
- incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna";
- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Valloni Bottari-Bax; Canale reale – Francavilla Fontana; Via Appia Oria-Mesagne, via Appia Mesagne- Brindisi; Brindisi Foggia di Rau, San Vito dei Normanni e il sistema delle masserie; Foce del Canale Reale; Canale Gianicola in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni
- promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale. per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.



#### A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 Componenti dei paesaggi urbani

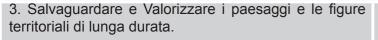
<ol> <li>Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</li> <li>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</li> <li>Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</li> </ol>	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri brindisini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; preservano le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino dei waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri.  salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;  tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;  salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare tra Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana, e in genere lungo gli assi che collegano Brindisi e la sua area portuale agli altri centri dell'ambito, in particolare lungo la SS.7, via Appia;  contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio, in special modo nella periferia di Brindisi;
<ul> <li>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</li> <li>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</li> <li>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;</li> <li>8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;</li> <li>9.5 Dare profondita' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</li> </ul>		<ul> <li>promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno;</li> <li>promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</li> <li>promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina);</li> <li>valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case.</li> </ul>
<ul> <li>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</li> <li>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</li> <li>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</li> <li>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</li> <li>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</li> <li>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</li> </ul>	funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	<ul> <li>specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</li> <li>ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</li> <li>potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;</li> </ul>
<ul> <li>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</li> <li>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</li> <li>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</li> <li>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.</li> </ul>	contermini;	<ul> <li>individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;</li> <li>evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</li> </ul>

- 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- specializzazione turistico-balneare;
- 9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.
- garantire la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;

- 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.
- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.

- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative;
- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico:
- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;
- promuovono la realizzazione di infrastrutture per la balneazione sostenibili (autosufficienza energetica, efficienza idrica, uso di materiali eco compatibili);
- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, in special modo nella periferia di Brindisi) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;
- promuovono la realizzazione di parchi di riforestazione urbana (Parco CO2) nell'area industriale di Brindisi secondo quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
- promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici SS7, SS16 attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.

#### A.3.3 le componenti visivo percettive



- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti A.3.6 della scheda); l'immagine regionale.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).

- territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);
- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale:
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
- salvaguardare, rigualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela:
- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche:
- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.
- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione:
- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;
- individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;
- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;
- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;
- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;
- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo;
- 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesisticoambientale.
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo:
- 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città:
- 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.

- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);
- individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.
- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce:
- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;
- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;
- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;
- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

